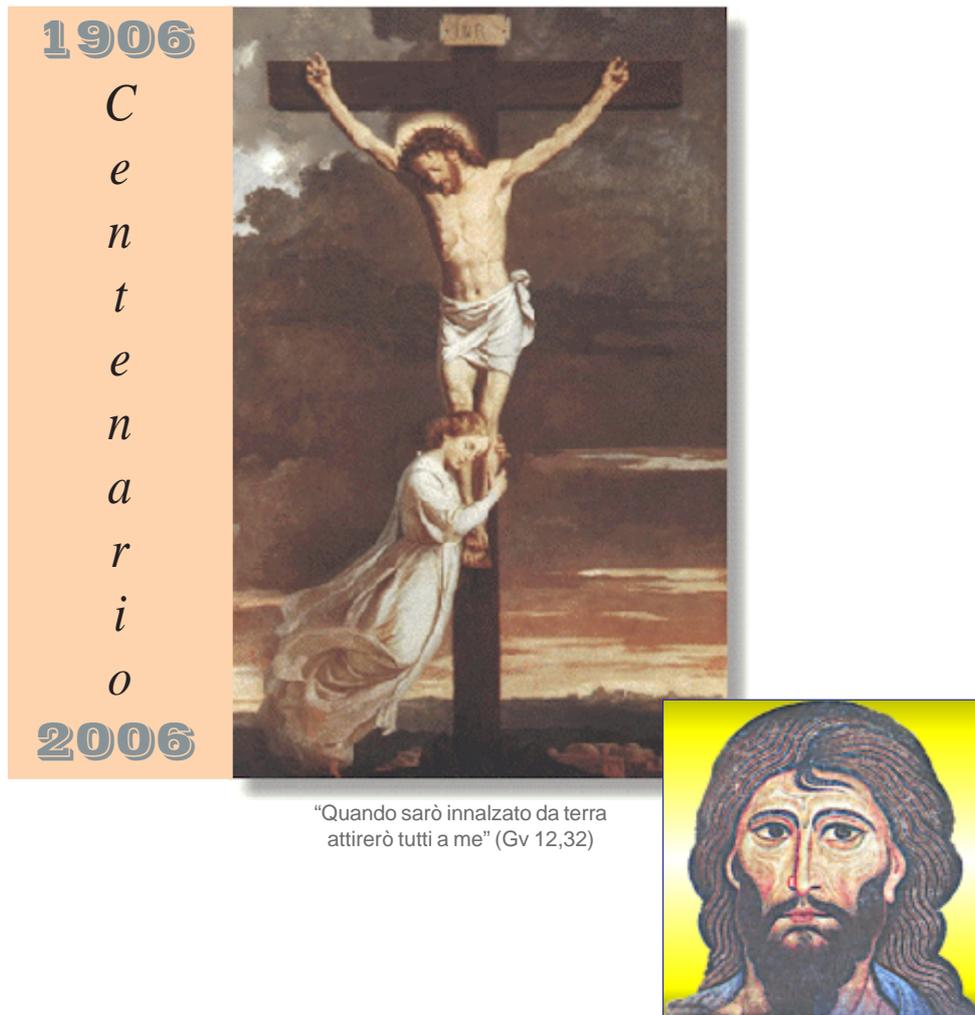


L'Amore a Gesù Crocifisso



n°. 286
Dicembre 2006
Anno 89°



testimoni **C** di Gesù
risorto
speranza del mondo

n°. 285 - 2006 - Anno 89°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
c/c postale 15840101

Stampa: Tipoli - Tipografia Bigliardi - Chieri
Cons. Ed. Edizioni Mille Torino

Viva Gesù nei nostri cuori

INDICE

- 3 **Centenario delle origini dell'Unione Catechisti**
Leonardo Rollino
- 6 **Attualità dell'opera di Fr. Teodoreto**
Fratel Iginò Trisoglio
- 7 **Don Marco Ghiazza succede a don Filippo Raimondi**
- 8 **Centenario dell'Adorazione-il Crocifisso, nostra speranza**
Vito Moccia
- 13 **Gesù Crocifisso, Re e Centro di tutti i cuori**
Can. don Rodolfo Reviglio
- 15 **L'amore a Gesù Crocifisso nelle famiglie e nell'Unione Catechisti**
Leandro Pierabattisti
- 23 **4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona - La speranza riposta sulla Croce**
- 26 **- La formazione professionale**
- 28 **Nel ricordo di fr. Gustavo, assess. gen. dell'Unione**
Vito Moccia
- 29 **Fr. Gustavo, discepolo di fr. Teodoreto**
Fratel Bruno Adelco Bordone
- 31 **Il Coraggio della sofferenza**
Leandro Pierbattisti
- 35 **Visita alle sedi dell'Unione in Eritrea**
Leandro Pierbattisti
- 36 **Visita alle Fraternità e ai gruppi dell' America Latina**
Leandro Pierbattisti
- 38 **Unioneinforma**
Leonardo Rollino
- 41 **Per il Fratello Teodoreto**
Fr. Stefano Filippa
- 42 **E ci scegliamo l'inferno**
Fratel Iginò Trisoglio
- 44 **Attilio Bondone, presidente della Casa di Carità**
Vito Moccia
- 46 **Le nostre pubblicazioni**

Bollettino dell'Istituto Secolare

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350
e-mail: unione@carmes.it web: www.carmes.it/unione/

Direttore responsabile:
Vito Moccia

Impaginazione e grafica :
Flavio Agreste

CENTENARIO DELLE ORIGINI DELL' UNIONE CATECHISTI

- Leonardo Rollino -

1. Il Signore prepara i suoi servi fedeli per una grande missione

Il 1906 di cui quest'anno ricorre il centenario, si può considerare "virtualmente" il primordio dell'Unione Catechisti, per la prima intenzione scaturita nella mente e nel cuore di fr. Teodoreto, e per la prima formulazione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso da parte di fr. Leopoldo, come è sinteticamente esposto qui di seguito, e senza che i due religiosi si conoscessero. La fondazione dell'Unione è avvenuta nel 1913, con l'approvazione canonica l'anno successivo.



*Leonardo Rollino
Catechista*

2. Il progetto di fr. Teodoreto delle scuole cristiane (1871-1954)

Nel 1906 fr. Teodoreto fa il suo secondo Noviziato presso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Lambeck-lez Halle (Belgio).

I Superiori sollecitano e incoraggiano la fondazione di associazioni di perseveranza per i giovani allievi delle loro scuole, per aiutarli a crescere nella vita cristiana secondo l'educazione ricevuta.

La stimolo in questo senso viene ai Superiori da parte del Papa Leone XIII.

Fr. Teodoreto, per rispondere alle sollecitazioni dei Superiori, ha in mente di "formare una associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico".

Rientrato a Torino, con l'incarico di Direttore della scuola di Via delle Rosine, attende per sette anni un segno della volontà di Dio nell'erigenda associazione, per evitare di "iniziare e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere", come era già successo ad alcuni suoi confratelli francesi e spagnoli.

3. L'Adorazione del Crocifisso - Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m. (1850 - 1922)

Nello stesso 1906, fra Leopoldo nel Convento di S. Tommaso (Via S. Tommaso - Torino), dove è destinato dal 1901, ispirato da Gesù Crocifisso da cui riceve intime rivelazioni, nell'agosto com-

pone la prima stesura della preghiera dal titolo: *Adorazione Devozione a Gesù Crocifisso come nel Venerdì Santo*.

Fra Leopoldo inizia subito a diffondere la preghiera mediante un gruppo di donne zelanti che la trascrivono a mano per trasmetterla ad altri.

L'Adorazione-devozione a Gesù Crocifisso diviene presto lo scopo della sua vita di religioso francescano. Egli non perde mai occasione per farla conoscere e praticare, ottenendo anche l'approvazione ecclesiastica e cercando sempre nuove persone disposte ad aiutarlo in questa missione che egli sente fortemente essere volontà di Dio, come è attestato nel suo Diario.

Il 29 agosto del 1908, fra Leopoldo, mentre pratica l'Adorazione a Gesù Crocifisso, ode queste parole che annota sul suo Diario, come egli stesso attesta, pur senza comprenderne il significato: *"L'Ordine che sorgerà sia coltivato prima di tutto colla pietà, colla reciproca assistenza e umiltà, coll'attività e modestia e grande carità fraterna ; in unione con Gesù Crocifisso portare la Croce con gaudio."*

Ecco delineato il carisma della futura associazione, mentre Fr. Teodoreto ne serbava in cuore il progetto.

4. L'inizio della Pia Unione del SS. Crocifisso

Il 25 ottobre 1912 avviene il primo incontro tra i due Servi di Dio e nell'anno successivo, il 23 aprile 1913, fr. Teodoreto ha la conferma di quanto pensato a Lambeck-Lez-Halle nella ispirazione che Gesù fa a fra Leopoldo: *"Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente."* Un messaggio autorevole che lo sprona a fare "subito" la volontà di Dio.

Riunito un gruppo di giovani allievi delle scuole diurne e serali, dà inizio alla "Unione del SS. Crocifisso", titolo che in un secondo tempo sarà completato: "e di Maria SS. Immacolata".

Sempre con il consenso e l'incoraggiamento dei suoi Superiori ai quali riferisce tutto.

Nella prima adunanza *"si parlò ai giovani della Divozione a Gesù Crocifisso che divenne poi, sia per la pratica, sia per la propaganda, una delle principali attività dell'erigenda Associazione."*

Fr. Leopoldo è lieto di aver trovato nei giovani allievi delle scuole lasalliane i ferventi adoratori e diffusori dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

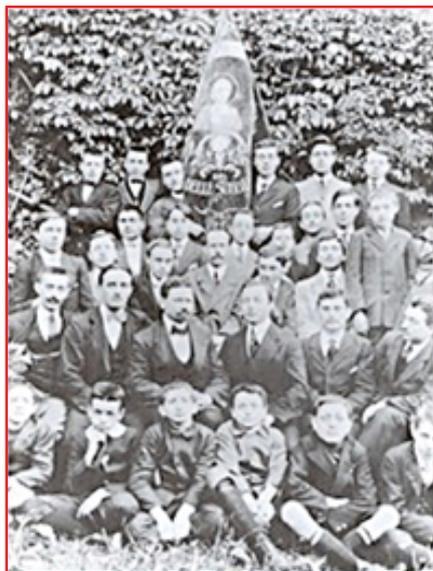
Il 9 maggio 1914 il Card. Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, approva canonicamente l'Unione, in base al regolamento approntato da fr. Teodoreto.

Il 20 maggio 1914 fra Leopoldo, così prega: " *O mio amabile Gesù, dà molti santi all'Unione del SS. Crocifisso che incominciò dai Fratelli delle Scuole Cristiane...irrorà di grazie quei cari giovani...fa che nella santa Unione vengano molti santi religiosi al mondo, affinché con tali strumenti nelle tue divine mani si riformi il mondo...*"

É un annuncio profetico dello sviluppo della originaria Pia Unione in un istituto secolare?

Fr. Teodoreto, nel 1915, provvede alla stampa della preghiera leopoldina, che sarà tradotta e diffusa in tante lingue dai Catechisti e dai Fratelli.

Coincidenze di illuminazioni e di progetti, a distanza di luoghi fra uomini che non si conoscevano, concentrate in quell'anno di grazia, anzi segnatamente nel mese di settembre del 1906, ci danno il senso più pieno della provvidenzialità degli avvenimenti, del mirabile disegno di Dio, della ricchezza delle sue ispirazioni, cui inchinarci e sottometterci, per il pieno compimento dalla sua volontà.



*Anno 1914,
primo nucleo
dell'associazione
fondata da fr. Teodoreto*

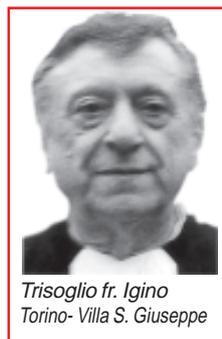
Lettera ad un catechista

Attualità dell'opera di Fr. Teodoreto

L'ammirato ricordo di un suo Confratello, fr. Iginò Trisoglio

Caro Catechista,

trovo particolarmente attuale il ricordo, che appassionatamente voi mantenete vivo, di Fr. Teodoreto. Ne ricordo la figura serena ed esemplare che conobbi quando ero al Collegio. Uomo pulito, garbato, di semplici parole, santo nella vita e amante del Signore. Ero impressionato dal come sapeva, con amabile semplicità e naturalezza, accostare, conquistare, aggregare i giovani ai quali era maestro. Difficile!



*Trisoglio fr. Iginò
Torino- Villa S. Giuseppe*

Ne ammiravo la limpidezza e la tranquillità di vita, la santità senza strepito.

In quei tempi, con alcuni Fratelli, la domenica pomeriggio andavamo nelle parrocchie a fare il catechismo: esperienza che mi ha fatto particolarmente ammirare l'impegno e la capacità di Fr. Teodoreto di animare un gruppo notevolissimo di giovani e di far loro amare un ideale e uno stile di vita di non facile accoglimento, fino ad associarli in un'associazione tipicissima e vivace, intensamente impegnata a 'fare' il catechismo.

Tanto più ora ne apprezzo l'intuizione e la saggezza, perchè ha saputo mantenere distinta la sua identità di Fratello delle Scuole Cristiane, e di dare vita e di fare crescere una istituzione parallela ma distinta dalla propria, un organismo con proprie autonomie, regole, con propria identità. Ne fu capace e creò un capolavoro.

Esempio straordinario. Chiarezza, efficacia, motivazioni. Creazione di una entità, di una congregazione, nuova, caratteristica, autonoma, capace quindi, con forze ed intuizioni proprie, di convergere verso quella diffusione della cultura cristiana per la quale lui, il santo Fratello, aveva consacrato la vita.

Lui, Fratello delle Scuole Cristiane, suoi discepoli i Catechisti: con lui concordi, ma da lui divisi: creazione nuova ed efficace nella chiesa. Distinzione esemplare.

Qua e là ora, in vari ambiti, compaiono dei confusi insieme, certamente con lo scopo di lodare Iddio. Composizioni effimere. Non certo sulle tracce, sul buon percorso che voi e il Fr. Teodoreto avete compiuto. Grazie, comunque, perchè voi un esempio nuovo avete saputo proporlo: distinzione di nomi e di ruoli. La riuscita

della vostra esperienza apostolica è di tale valore che non potrà che essere seguita.

Confusione sarebbe fallimento.

L'acqua santa e la terra santa (sante tutt'e due!) fanno del fango, che non è santo.

Ci assista la saggezza e la santità del Fr. Teodoreto, ci aiuti ad essere come lui, come il Fondatore ci aveva pensati. Ci aiuti a dare l'impostazione che lui ha saputo dare a voi, Catechisti. La sua impostazione è stata saggia, la vostra opera è necessaria.

Un saluto cordialissimo.

Assistenza religiosa alla Casa di Carità

Don Marco Ghiazza succede a don Filippo Raimondi

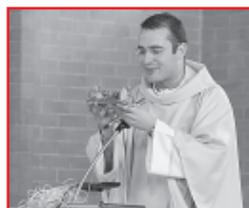
Dopo ben dieci anni di assistenza religiosa alla Casa di Carità, pur in concomitanza di altri gravosi impegni – valga per tutti quello di responsabile diocesano e regionale della pastorale giovanile – don Filippo ha ritenuto di chiedere ai Superiori un avvicendamento in tale servizio, anche in vista di sue nuove incombenze.



Don Filippo Raimondi

La diocesi ha accolto la richiesta, e in sua successione ha designato don Marco, giovane sacerdote, vice parroco a Maria Speranza Nostra, che ha già iniziato l'attività presso di noi, dando subito prova della sua particolare attitudine a operare tra i giovani.

Da tale circostanza emergono molti motivi di riflessione, quali la gratitudine verso S.E. il Cardinale Poletto e mons. Lanzetti (già vicario generale, ora Vescovo di Alghero), per la costante attenzione serbata per la nostra Opera, la riconoscenza verso don Filippo per la sua dedizione e per la ricchezza degli insegnamenti che ci ha dato sulla pastorale giovanile e del lavoro, e la viva soddisfazione per la venuta tra noi di don Marco, subito segnalatosi per lo zelo, la competenza e l'apertura verso i giovani. Tali motivi richiederebbero una più ampia trattazione, per la quale ci riserviamo una adeguata esposizione prossimamente, chiamando direttamente in causa i carissimi protagonisti. Per il momento rinnoviamo i ringraziamenti e formuliamo i più sinceri auguri, nel costante ricordo nella preghiera.



Don Marco Ghiazza



Vito Moccia

Gesù Crocifisso, nostra speranza **A cento anni dalla composizione** **dell'Adorazione di fra Leopoldo Maria Musso**

- Vito Moccia -

1. Nell'orientamento del Convegno ecclesiale di Verona

Ricorre il centesimo anniversario della formulazione in un testo scritto dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, composta dal Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso, comparando tale preghiera nel suo Diario sotto la data dell'agosto 1906.

Risulta davvero provvidenziale la coincidenza di tale ricorrenza con l'orientamento culturale e pastorale all'insegna della virtù teologale della speranza, in cui è coinvolta e impegnata la Chiesa italiana dopo il recente Convegno di Verona: "Testimoni di Gesù Risorto: speranza del mondo". Viene infatti evidenziato uno degli aspetti basilari della preghiera di fra Leopoldo, che si innesta nel tronco dell'universale adorazione della Croce, cioè la raffigurazione, anzi il sostanzarsi della speranza.

"Ave crux, spes unica". "Ave, o croce, unica speranza".

Questa formula, cantata dalla Chiesa nella liturgia del venerdì santo, non è solo un'espressione poetica, né tanto meno uno slogan. Essa è la sintesi della vita cristiana, nell'abbandono fiducioso all'amore di offerta del Crocifisso Risorto, e pertanto contrassegna il pellegrinaggio del popolo di Dio, e quello personale di ogni fedele, anzi di ogni uomo, anche se inconsapevole dell'abbraccio amoroso di Gesù, dall'alto della croce, per attirare tutti a sé.

2. Elementi di speranza nell'Adorazione

La preghiera di fra Leopoldo contiene tutti questi elementi, e li esplicita in modo semplice e intelligibile, per il fanciullo come per l'adulto, per il dotto come per l'illetterato. Sin dalla prima stesura, ancora scarna nella forma, le intenzioni e le domande riguardano tutti gli aspetti e i momenti del nostro pellegrinaggio, ma scaturiscono nell'atteggiamento fondamentale dell'adorazione alle cinque Piaghe del Signore, contemplate ad una ad una, come si addice a chi ama profondamente, per cui non si limita ad una considerazione generica di quanto Gesù ha patito, e nella Chiesa tuttora patisce, per ognuno di noi.

Nella seconda formulazione, di un anno dopo, la preghiera assume un carattere più organico, ma con gli stessi elementi base della precedente. E così è avvenuto nel testo attuale, del 1998, in cui sono stati apportati aggiornamenti di linguaggio, ma senza alterazione della struttura. E' stata altresì redatta una formula bre-

ve, essenzialmente a scopo propedeutico di orazione in particolari circostanze, che però tende a condurre alla Adorazione nel testo completo.

Come abbiamo detto, l'Adorazione a Gesù Crocifisso è tutta intrisa di speranza, poiché è abbandono in Dio, in un cammino fiducioso per le strade della vita, con capacità di prospettarsi un futuro, nella consapevolezza che la meta finale è l'accoglienza nella casa del Padre. La croce, che in una visuale puramente terrena può apparire come la gigantografia di tutte le ragioni per la disperazione, con Cristo ivi appeso diviene invece la solida pietra angolare della speranza. Gesù Crocifisso è l'amore che nessuna violenza e tortura sono riuscite a scoraggiare, e che al rifiuto, all'offesa e al dileggio oppone il perdono.

Le invocazioni che si susseguono nella contemplazione delle ferite sanguinanti e gloriose del Signore, per il Papa, i Pastori e il Popolo di Dio, per il perdono e la riconciliazione, per i consacrati e le famiglie, per i defunti e le vittime dell'odio, per la salvezza di tutti gli uomini in Cristo, si inquadrano nella certezza della divina misericordia, pertanto in un atteggiamento di filiale amore, nella intercessione di Maria, degli Angeli e dei Santi, nell'offerta al Padre dell'Agnello Immolato, per ricevere dal suo Spirito la santificazione, cioè l'attrazione al Crocifisso, in cui adorare il Volto di Dio, nel vincolo di carità che affratella i redenti. E' in questo quadro che alita la speranza e si rende palpabile, risorta anche lei con il Crocifisso dalla mentalità secolarizzante e neo-pagana che la vorrebbe morta presso i sepolcri.

3. "Sperare nella misericordia" dal Diario.

Una riprova di tali affermazioni la troviamo dalla lettura del Diario spirituale di fra Leopoldo, che oltre a ridondare di speranza, in molti passi esplicitamente la richiama, e riteniamo opportuno darne un breve saggio.

Uno dei testi più espliciti e consolanti lo troviamo nel Diario in data 6/09/1908: «Domandai al mio Gesù, se nella sua Misericordia mi fa salvo; il mio Gesù Crocifisso dolcemente mi rimproverò dicendomi: *"Guai a te, se oserai ripetere tale domanda! Dunque tutto quello che ti feci scrivere a che cosa serve? Fa' coraggio e mettiti in mente sempre che la Misericordia d'un Dio non ha misure e rileggi ciò che ti feci scrivere, perché il dubitare è ingiuria che tu fai al tuo Gesù Crocifisso che t'ama immensamente, e se ti faccio scrivere questo pensiero, è per incoraggiare tutti i miei figli a sperare nella Misericordia, nella bontà d'un Dio Crocifisso che tende continuamente le braccia per abbracciare tutti quelli che a Lui si fanno vicino; con trasporto d'immenso amore me li stringo all'immenso mio Cuore, sempre dando loro il bacio del perdono"*».

E' veramente toccante tale passo, è di una eloquenza così immediata che a farne un'analisi si correrebbe il rischio di sminuirne la forza penetrante nei nostri cuori.

In data 6/10/1908, Gesù risponde alle effusioni di fra Leopoldo: *"Ebbene figlio, stringi il mio cuore con il tuo, poiché da questo mio costato esce fede, speranza, carità e perdono"*.

Nella stessa data troviamo una composizione in versi di fra Leopoldo in onore della Madonna, in cui tra l'altro è detto:

"Noi viviamo di speranza con lo sguardo rivolto a Te,
Tu o Madre, gran Signora, ci fai coraggio ad avvicinar
la speranza nel perdono: a gloria tua voglio dar."

In questa espressione, per quanto in forma scarna, colpisce però l'approssimarsi della speranza attraverso il perdono, per intercessione di Maria, il che risponde ad una autentica spiritualità mariana.

In data 27/12/1910 leggiamo: "Tu, Croce benedetta, sei la speranza e consolazione nostra nelle pene, nel dolore, nelle afflizioni: ti mostri luce alla nostra mente e vieni colla più amabile bontà e carità a mitigare le nostre sofferenze, infondendo mirabilmente tanta pace al nostro cuore amareggiato, da cambiare le pene in ineffabili dolcezze: ecco i tratti d'amore e di misericordia del nostro Santissimo Gesù Crocifisso!"

In data 21/01/1912, riferito a Gesù Crocifisso: *"Il mio cuore è centro delle più belle e deliziose speranze!"*

Il 30/01/1914 sono riportate alcune invocazioni tra cui la seguente: "La tua Croce santa c'infonde amore e speranza".

Il 19/05/1914 leggiamo tra l'altro: "O mio Signore, Redentore nostro, m'inabisso a adorare la gloriosa, immensa Misericordia vostra, affinché noi poveri mortali abbiamo molta speranza, perché mi trattate da Padre amoroso, e confidiamo molto in Voi per i meriti vostri"! Si noti come sia denso di fiducia l'attributo di Padre amoroso al Crocifisso.

Il 18/12/1914 viene riportato questo detto riferito a Maria Consolatrice: *"Desidero fede, speranza, amore, carità e la salvezza di tutto il mondo"*.

In data 29/04/1915 fra Leopoldo così prega: "Amato mio Gesù, io sono tanto contento di questi detti tuoi divini: io vivo con la speranza che il mondo per misericordia tua approfitti di grande grazia".

Come annota fr. Teodoreto nella sua biografia di fra Leopoldo, i moltissimi passi del Diario vibranti di speranza sono tali da destare nell'anima gran fiducia in Dio e la serena visione della sua misericordia.

4. Ambiti di speranza nel nostro tempo

L'adorazione del Crocifisso, infondendoci la speranza quale virtù teologale ed abito di vita, ci prospetta altresì gli ambiti operativi e culturali per i quali necessita nel nostro tempo una particolare fiducia nell'aiuto di Dio, a sostegno del nostro impegno apostolico.

Sul piano dell'agnosticismo che si oppone alla fede, la Croce ci offre le risposte: a chi dichiara "l'assenza di Dio", il Crocifisso dà la testimonianza di un'incondizionata adesione alla volontà del Padre, e di sicurezza della sua presenza anche nell'abbandono. A chi va oltre, e pretende che "Dio sia morto", il Crocifisso attesta che per tre giorni ciò è avvenuto quanto alla sua natura umana, ma senza che perisse anche la speranza, poichè egli è il Risorto. A ben pensarci è stupefacente, anzi è tutto da adorare il piano di Dio, nell'aver voluto porre un elemento di contatto anche con chi ne pretenda la morte: Gesù l'accetta, ma come salvezza per l'umanità e premessa alla resurrezione. Così nella sua amabilità può concedere al suo oppositore una parziale ragione, come punto di partenza e approdo di speranza per una fede piena in Lui vivente.

Dal Crocifisso ci viene pertanto la fiducia nel dialogo, e la speranza che le barriere di opposizione tra un laicismo intollerante e un integralismo intransigente cadano nell'incontro fraterno della riconciliazione, pur senza occultare la verità, che è l'autentica garanzia di libertà. Analoghe considerazioni valgono per i rapporti interreligiosi, e in certa misura per quelli tra le diverse realtà e i movimenti nella Chiesa.

Dalla Croce quindi scaturisce la speranza dell'avvento della civiltà dell'amore, a superamento di quella dei contrasti, delle lotte, delle sopraffazioni e delle oppressioni, dal campo economico a quello politico, dalla sfera familiare a quella sociale, nel rispetto della sacralità e inviolabilità della persona.

Questi orizzonti ci portano nell'ambito della tutela della vita e della dignità della persona, con tutte le implicazioni e i delicatissimi problemi connessi, che trovano soluzione nella luce del Crocifisso, morto per darci la vita e paziente alle umiliazioni per ricondurci alla nobiltà di creature e di redenti.

In antitesi con questa dignità e nobiltà si pongono certamente il consumismo sregolato, l'edonismo e il culto del successo come valori assoluti dell'esistenza: un semplice sguardo al Crocifisso ce ne rivela l'incompatibilità con l'autentica natura umana, e ci offre altresì la forza e la fiducia per il superamento di quanto ne mina il valore.

Questi, ed altri, sono i filoni di speranza che la contemplazione delle ferite sanguinanti e gloriose del Signore ci infonde, ponendo-

ci altresì nelle disposizioni per renderli operanti in noi, e per dare il nostro apporto nell'aiuto agli altri, secondo le indicazioni che ci vengono dal Convegno di Verona.

5. Catechesi di speranza nel Crocifisso

“Dal Crocifisso Risorto nasce la speranza, dalle sue piaghe la salvezza, nella sua luce noi cammineremo, Chiesa redenta dal suo amore.”

Così il ritornello dell'inno del Convegno ecclesiale di Verona sintetizza efficacemente il significato della speranza nel nostro tempo, sottolineando come essa sgorgi dall'alto della Croce, per illuminarci nel cammino della vita e nel nostro servizio ecclesiale. E' quanto abbiamo cercato di trarre dall'esame della preghiera di fra Leopoldo, che medita e contempla lo sgorgare e il fluire della speranza dalle sue fonti salvifiche, cioè le ferite sanguinanti e gloriose del Crocifisso. E in questa contemplazione vengono annoverate, in un compendio mirabile, le varie necessità della Chiesa e dell'umanità, in una preghiera universale che richiama quella della liturgia del venerdì santo, nel cui contesto appunto avviene l'adorazione della Croce.

La luce della speranza ci interpella pertanto per una catechesi incentrata nel Crocifisso, ad animazione di ogni forma d'insegnamento, di formazione e di educazione. Nel Crocifisso, che è il segno del Cristiano, vi è la rivelazione del Padre creatore cui Cristo si offre, e il dono che Egli ci fa dello Spirito santificatore: e non manca la presenza di Maria, che per quanto "Addolorata" ai piedi della Croce, divenendo nostra Madre per la volontà del Figlio, è altresì per tutti noi specchio riflesso di fiducia, come canta il divino poeta Dante Alighieri:

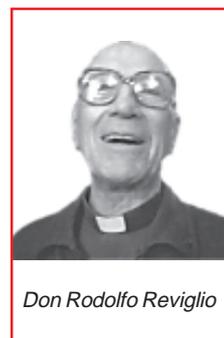
“ e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.” (Par. 33, 11-12).

L'Adorazione ci sia di potente sussidio in questo cammino di speranza, proteso a guarire le ferite dell'uomo mediante le ferite sanguinanti e gloriose del Crocifisso. E questo itinerario è gioioso: non per nulla un profondo conoscitore dell'animo umano quale è stato Giovanni Paolo II°, ha prospettato ai giovani, quale programma per il Terzo Millennio, "la Croce come cammino di felicità." Il messaggio salvifico e gioioso del Crocifisso è a disposizione dell'umanità, se vogliamo ancora sperare nella felicità.

Gesù Crocifisso, Re e Centro di tutti i cuori

- Can. don Rodolfo Reviglio -

Da un po' di tempo sto facendo una riflessione che, a prima vista, può apparire strana o comunque non vera: si tratta di un aspetto molto diffuso nella spiritualità dei cristiani, oggi. Lo notiamo, ad esempio, nel modo con cui si fa l'esame di coscienza prima di accostarsi al sacramento della Riconciliazione (e questo appare anche nei libretti e foglietti che aiutano i fedeli in questo esame).



Don Rodolfo Reviglio

L'attenzione viene posta, evidentemente, sulle mancanze, sui peccati commessi e sul dovere non compiuto o compiuto male. Tutto è descritto secondo la morale cristiana: il modo di pregare, la santificazione del Giorno del Signore, l'osservanza dei Comandamenti, l'adesione alle verità della fede, ecc.

Tutte cose giuste, intendiamoci. Ma tutto resta come racchiuso nel solo ambito della morale cristiana. La Persona di Gesù non è abbastanza "messa in evidenza" e "al centro della vita cristiana". Se Gesù è nominato, lo è in rapporto all'adempimento di particolari doveri. Ma tutto, in ultima analisi, viene ricondotto solo al pentimento dei peccati e ai propositi di una condotta migliore.

Osserviamo attentamente e cerchiamo di penetrare fino in fondo nel Mistero Cristiano. Al culmine dell'ideale di santità cristiana non ci sono le nostre virtù, ma c'è Gesù, crocifisso, morto e risorto. Ogni sacramento - anzi: tutta la vita cristiana - va ricondotta alla nostra piena conformità a Cristo, a un nostro pieno e totale orientamento, di mente e di cuore, verso Gesù Figlio di Dio, nostro Redentore!

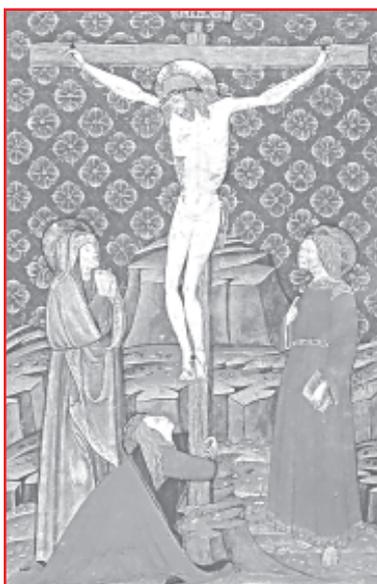
Tutte cose ovvie, è evidente. Ma quasi mai messe al centro, nel cuore, del nostro vivere cristiano. Ci preoccupiamo di compiere il nostro dovere, di pregare con devozione (quasi sempre restando nell'ambito delle formule o di preghiere scritte: anche i salmi), ma la nostra piena, totale adesione di fede e di amore a Gesù non è abbastanza cercata ed attuata. Anche, ad esempio, la devozione a Gesù Crocifisso si riduce molte volte a preghiere, lette o dette a memoria.

Invece, ed è qui il cuore di tutta la vita cristiana: noi siamo veramente discepoli di Gesù, se e nella misura in cui lo cerchiamo, ci sforziamo di penetrare nei suoi sentimenti, di immedesimarci nel suo stesso vivere. San Paolo dice espressamente: «Per me, vivere

è Cristo. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me!» (Galati 2,20). E ci insegna: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù» (Filippesi 2,5). In tanto siamo cristiani, in quanto Gesù vive in noi e noi viviamo in Gesù! Ma questo modo di essere - questa radicalità essenziale della vita cristiana - va cercata e vissuta ogni giorno. E non possiamo ridurla a "devozione"!

Se poi approfondiamo il nostro "sentire Gesù in noi", allora ci accorgiamo che la dimensione della croce non è facoltativa, ma assolutamente necessaria. In tanto Gesù è Gesù, in quanto ha vissuto la sua identità umano-divina fino al dono totale di Sé sulla croce! Quindi, non riduciamo questa dimensione alla semplice devozione, tanto meno alla pratica di alcune preghiere: il grande, infinito dono che Dio ci fa è questo: essere talmente uniti a Gesù, da poter dire, come Paolo, : "Sono crocifisso con Cristo!" (Galati 2,19).

Si può terminare qui l'articolo; ma è evidente come esso non va solo letto e poi messo da parte: esso ci stimola a una ricerca amorevole, perseverante, anzi: quotidiana, di sempre! Altrimenti riduciamo la vita cristiana a un'opera facoltativa. Mentre Gesù ha detto: «Chi non è con Me è contro di Me!» (Matteo 12,30). Essere con Gesù non possiamo ridurlo a pochi momenti: sia la gioia permanente del nostro vivere cristiano!



L'amore a Gesù Crocifisso nelle famiglie e nell'Unione Catechisti

- Leandro Pierbattisti -

1. Introduzione

Le riflessioni che seguono, pensate per gli aspiranti al Gruppo Sposi Catechisti dell'Unione in occasione di un corso di esercizi spirituali, vengono ora proposte a tutti i membri del nostro Istituto, e agli aspiranti alle diverse forme vocazionali dell'Unione.

La finalità è quella di offrire degli spunti di riflessione per intensificare l'amore al Crocifisso risorto e accrescere la volontà di irradiarlo nel mondo tanto assetato di verità, di giustizia, di autentico amore e di pace.



Leandro Pierbattisti
Presidente Unione Cat.

2. L'universale chiamata alla santità

Tutti siamo chiamati alla santità: è volontà di Dio che diventiamo santi. Ce l'ha ricordato autorevolmente il Concilio Vaticano II (LG41). E la Bibbia, già nell'Antico Testamento, ce lo ricorda: "Siate santi. perché Io sono santo" (Lev, 11,45). L'essere santi dovrebbe essere il tipico stato di vita di ogni persona. Gli Sposi Catechisti perciò, chiamati come tutti alla santità, che è perfezione nella carità, dovranno tendervi con tutte le forze. In particolare gli Sposi Catechisti devono proporselo non solo personalmente, ma anche come coppia e come famiglia, poiché Dio chiama alla santità anche ogni famiglia, da lui santificata nell'amore. La santità si addice ai figli di Dio.

3. S. Paolo, esortando gli Efesini, li invita a tendere alla santità, ad essere "santi ed immacolati nell'amore" e ne spiega il perché: "a lode e gloria della sua grazia"

"Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo,
per trovarci al suo cospetto
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo.
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia,
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto" (Ef 1, 3-6).

4. Si diventa santi assecondando la particolare vocazione che Dio ha posto nel nostro cuore

Le vie che portano alla santità sono molteplici, per la multiforme onnipotenza di Dio. Ogni persona, in qualunque stato si trova, è chiamata a seguire una sua via, privilegiata e irripetibile, che la conduce alla santità. Ognuno di noi perciò, e ogni famiglia, è chiamato a rispondere all'universale vocazione alla santità nello stato di vita in cui Dio l'ha collocata. Accogliere questa vocazione con docilità e impegno è dunque per noi particolarmente importante per realizzare la volontà del Signore e per crescere nella carità.

In ogni stato di vita Dio dona la grazia per diventare santi. Essa è una forza, un aiuto spirituale che viene conferito in primo luogo nel battesimo e poi nei sacramenti successivamente ricevuti, ed è incrementato con la carità e la preghiera.

Parlare di una scelta tra stati di vita più o meno perfetti può sembrare a prima vista un discorso fuori luogo, se rivolto a degli adulti; sembra piuttosto un discorso da proporre a chi, a motivo della giovane età, non ha ancora né scoperto né assecondato il progetto di Dio su di lui, tanto più che i giovani non hanno sempre chiaro questo progetto. È tuttavia necessario che anche gli adulti ripensino allo stato di vita già scelto, per verificare se davvero lo vivono secondo la volontà di Dio e le norme della Chiesa, e conseguentemente se crescono in santità in detto stato.

5. La spiritualità dei membri dell'Unione Catechisti

La spiritualità che sostiene i membri dell'Unione Catechisti nel cammino di santità è incentrata sulla contemplazione amorosa del Crocifisso, le cui piaghe sanguinanti e gloriose sono inesauribili sorgenti di risurrezione e di vita, sia sulla terra che nel Cielo, nonché sul desiderio di irradiare gli ambienti in cui vivono di tale amore salvifico.

I membri dell'Unione traggono dalla quotidiana adorazione del Crocifisso, fatta in unione a Maria, con gli Angeli e i Santi, uno stupore sempre nuovo per l'amore con il quale Dio ci ha amati. L'adorazione del Crocifisso Risorto, vissuta ogni giorno con crescente amore, farà scaturire in noi una rinnovata volontà di annunciare a tutti che Dio ci ama e che il suo amore è effettivo, concreto, testimoniato dall'averci donato suo Figlio, che ha dato la

vita per noi e, salito glorioso al Cielo, ci prepara un posto, perché un giorno anche noi possiamo essere con Lui e partecipare alla sua gloria (Gv 14, 2).

6. Come i membri dell'Unione realizzano la particolare intimità con il Crocifisso alla quale tutti sono chiamati?

Nella contemplazione delle sacratissime piaghe del Signore i cristiani, e in particolare i membri dell'Unione, alternano sentimenti di compassione, di condivisione, di dolore e di riparazione, a sentimenti di stupore, di adorazione, di gioia e di riconoscenza, per essere stati tanto amati da Gesù. Questi sentimenti sono evidenti nella visione che ebbe fra Leopoldo nel Castello di Viale d'Asti. Essa è stata descritta dal veggente e poi dipinta e da noi riportata nell'immagine caratteristica del Crocifisso che vediamo all'interno del foglietto dell'Adorazione. Di essa ci parla fr. Teodoreto nel suo libro *"Nell'intimità del Crocifisso"*, dove racconta il dialogo che ebbe con fra Leopoldo e a riguardo di questa visione ne riporta al vivo le stesse parole: *" Nel 1893 ebbi una visione, in sogno, nel Castello di Viale d'Asti; vidi in alto Gesù Crocifisso; stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi abbassati nobilmente, un po' chino il capo, e la veste era come luminosa; il tutto mi imparadisava. Fissai lo sguardo su quella soavissima visione. Dopo pochi minuti sparì, lasciandomi una dolcezza inenarrabile, che non dimenticherò per tutto il tempo della mia vita". (Nell'intimità del Crocifisso, pag. 128).*

Come quell'anima abbracciata ai piedi di Gesù, ogni membro dell'Unione è chiamato ad accostarsi a Lui, ad abitare idealmente nel suo cuore squarciato, per coglierne i palpiti d'amore che Egli ha per il Padre e per noi, sue creature, per le quali ha dato la vita.

7. L'Unione è un Istituto Secolare. Perché la Chiesa ha istituito questi istituti?

La Chiesa, sotto l'azione dello Spirito Santo, ha sperimentato lungo i secoli molte forme di vita consacrata, allo scopo di venire incontro a quanti volevano appartenere totalmente a Dio e dedicarsi all'apostolato. Sorsero così gli Ordini e le Congregazioni religiose maschili e femminili, che raggruppano le persone votate a tale missione: eremiti, sacerdoti, monaci e monache, desiderosi di sottrarsi alle insidie del mondo con una vita di penitenza e di purificazione per vivere con crescente perfezione secondo il vangelo. La Chiesa accolse - ed accoglie tuttora - questi aneliti di perfezione, dando la sua approvazione a quei movimenti nei quali si riconosce il frutto dello Spirito Santo.

Le varie forme di aggregazione si concretizzano con voti, o par-

ticolari promesse, con i quali i membri si impegnano a vivere una vita di santità e di attività apostolica, secondo le Costituzioni e i Regolamenti di ogni istituzione.

L'Unione Catechisti viceversa è un Istituto Secolare. Questi Istituti sono stati approvati dalla Chiesa nel 1947, allo scopo di rinnovare il mondo dall'interno, di suscitare testimoni di Cristo nel mondo secolare, per immergerli in una società la quale spesso emargina i valori dello spirito, accecata dal consumismo, dal materialismo e dal secolarismo dilagante.

Poiché solo in Cristo c'è salvezza, occorre che tutti gli uomini si incontrino con Lui, per cui vanno sollecitati ad entrare nel suo ovile anche gli indifferenti che non lo cercano, e avvicinati anche quelli che lo respingono. Occorre presentare il Cristo vivo nella nostra vita, negli ambienti di lavoro, di studio, di svago. Ma per compiere quest'opera non sempre facile, ma certo necessaria e meritoria, occorre essere un "tutt'uno con Lui". Vivere Cristo e rifletterlo è compito di ogni cristiano, ma in modo particolare dei membri degli Istituti secolari che, per speciale vocazione, hanno il compito di rinnovare il mondo dall'interno, "come lievito nella pasta:" (cfr. Mt 13,33; Gal, 5,9).

8. La consacrazione religiosa nulla aggiunge alla grazia del battesimo, ma aiuta a viverlo in pienezza

Da più parti in passato, ma soprattutto nel diciannovesimo secolo, era avvertita nella Chiesa l'esigenza di forme nuove di vita consacrata, canonicamente approvate, che raggruppessero anche i laici che vivevano nel mondo. Lo Spirito Santo per sostenere gli uomini nel cammino di santità in ogni situazione storica e nelle diverse realtà sociali del mondo, ha sempre suscitato nella Chiesa forme di vita religiosa secondo le esigenze dei tempi. È così che anche ai nostri giorni sono sorti diversi Movimenti Laicali e Istituti Secolari.

Con l'approvazione della Chiesa è ora più facile ai laici impegnarsi attivamente per l'estensione del Regno di Dio, operando dall'interno per riportare il mondo a Cristo. Ora anche ai laici è possibile vivere la consacrazione religiosa come secolari inseriti nel mondo, ma che con la professione dei voti di castità, povertà e obbedienza, o ispirandosi con promesse alla perfezione di questi consigli evangelici, non appartengono più al mondo.

Questa consacrazione non li pone al disopra degli altri cristiani che come loro si propongono di vivere in pienezza il proprio battesimo, ma l'ulteriore consacrazione secolare, pur non aggiungendo nulla al carattere del battesimo e della cresima, li aiuta a farlo

fruttificare con sempre maggiore perfezione, per la loro generosità nell'offrire tutto se stessi a Dio .

9. La Chiesa riconosce l'importanza e la validità dei Movimenti Laicali e degli Istituti Secolari

«All'interno della Chiesa si presentano vari tipi di servizi, funzioni, ministeri e forme di animazione della vita cristiana. Ricordo, quale grande novità emersa in non poche chiese dei tempi recenti, il grande sviluppo dei "movimenti ecclesiali", dotati di dinamismo missionario. Quando si inseriscono con umiltà nella vita delle Chiese locali e sono accolti cordialmente da vescovi e sacerdoti nelle strutture diocesane e parrocchiali, i movimenti rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l'attività missionaria propriamente detta. Raccomando, quindi, di difenderli e di avvalersene per ridar vigore, soprattutto tra i giovani, alla vita cristiana, e alla evangelizzazione, in una visione pluralistica dei modi di associarsi» (Enciclica *Redemptoris Missio*, n. 72, di Sua Santità Giovanni Paolo II - 12.07.1990).

Agli Istituti secolari e ai diversi Movimenti laicali ecclesiali la Chiesa, secondo l'autorevole Enciclica "Redemptoris missio", attribuisce dunque un valido apporto in ordine alla testimonianza resa a Cristo e all'annuncio del Vangelo, accanto al Clero diocesano, agli Ordini e alle Congregazioni religiose.

Nella crisi di fede che attraversa molti paesi europei, di cui siamo spettatori, la testimonianza di laici fedeli al Vangelo, impegnati nel cammino di santità e nell'annuncio evangelico, ha favorito la conservazione della fede anche là dove per la mancanza di sacerdoti non sempre è possibile la celebrazione dei sacramenti, né un insegnamento sistematico del catechismo. I Catechisti soprattutto, con la loro coraggiosa testimonianza, hanno sostenuto e sostengono la fede cristiana anche nei luoghi dove le chiese non ci sono o sono chiuse, e dove il secolarismo dilagante soffoca spesso la vita di grazia al suo primo sbocciare.

10. Ciò che Gesù richiede ai membri dell'Unione Catechisti

I laici, costituendo con i Pastori il popolo di Dio , sono chiamati a riflettere la luce di Cristo che in essi abita: chi non è luce non può illuminare il mondo (*cf. Mt. 5, 15-16*). I membri dell'Unione Catechisti sono laici che hanno deciso di accogliere Cristo per poter essere ovunque un riflesso del suo amore, nella famiglia prima di tutto, e poi in tutto il mondo, perché la luce di Cristo crocifisso e risorto possa diradare sempre più le tenebre del male e risplendere nella sua pienezza.

Ai membri dell'Unione Catechisti Gesù chiede di immergersi nell'oceano infinito dell'amore di Dio , per riempirsi di questo amore così da poterlo riflettere nel proprio ambiente. Questa è la loro missione.

11. La particolare vocazione dei membri dell'Unione Catechisti

Ogni Movimento Laicale, ogni Istituto Secolare, ogni Istituto di perfezione cristiana è chiamato a testimoniare al mondo un aspetto particolare dell'amore infinito di Dio. A noi dell'Unione Catechisti Gesù chiede di manifestare il suo amore misericordioso che si è rivelato nella sua totalità di offerta nel mistero pasquale della morte e resurrezione.

Gli istituti di vita consacrata manifestano nel loro insieme una meravigliosa armonia che può essere paragonata ad un immenso prato fiorito, il cui profumo sale gradito a Dio e allieta i fratelli. Alla rosa non è chiesto di emanare il profumo del giglio, né al giglio è chiesto di emanare il profumo del ciclamino, ma ad ogni fiore è chiesto di emanare il profumo per il quale Dio volle che esistesse.

Allo stesso modo a noi Catechisti non è chiesto di testimoniare tutta l'infinita bellezza e grandezza di Dio, ma l'amore misericordioso di un Dio crocifisso per nostro amore.

Sarebbe bello poter testimoniare tutti gli attributi del Signore, ma a noi creature limitate questo è impossibile. Solo il demonio, perverso, pervertitore e nemico di Dio, ci può illudere di poterlo fare. Egli ci sollecita ad impegnarci su molti fronti, prospettandoci un bene maggiore, mentre in realtà mira a farci compiere tutto con superficialità, per farci poi scivolare gradatamente nello scoraggiamento al nostro primo insuccesso. Egli allora cercherà di convincerci che siamo degli incapaci e che per noi è meglio mollare tutto per lasciare spazio a chi è migliore di noi, Se questa è la sua tattica, stiamo in guardia perché, come dice S. Pietro, egli come leone ruggente gira attorno a noi cercando come divorarci, cercando un nostro punto debole attraverso il quale possa agevolmente entrare. Resistiamogli forti nella fede! (*cfr. 1Pt. 5, 8-9*).

12. Pericoli: superficialità, pretesa di eccellere, competizione fra gruppi

Anche se l'appartenenza a più gruppi non impedisce di far parte di un Istituto Secolare, tenere il piede in due o più staffe è una situazione anomala, che presto si rivela negativa nei confronti di una vera crescita nell'intimità d'amore con il Signore Gesù Crocifisso e nell'efficacia dell'apostolato, che spesso finisce per suddivi-

dersi tra gli impegni contemporanei di diversi gruppi.

Chi si trova in questa situazione saltella da un gruppo all'altro cercando di accontentare sia l'uno che l'altro. Così facendo finisce di vivere con superficialità sia nell'uno che nell'altro Gruppo, senza potersi veramente impegnare in nessuno di essi. Sarebbe bene che chi si trovasse in tale situazione facesse un serio discernimento con il proprio direttore spirituale, per decidere con lui come conciliare queste diverse tendenze e considerare se non occorra fare qualche potatura. Le potature, lo sappiamo, sono sempre dolorose, ma talvolta sono necessarie se si vuole produrre più frutto. Per questo il demonio non le vuole. perché si trova a suo agio nella nostre divisioni interiori, nelle nostre incertezze e superficialità.

Nella Chiesa la pluralità di gruppi e movimenti laicali deve mirare alla santità dei membri e all'annuncio del Regno nell'unità in Cristo.

I membri dell'Unione dovranno pertanto evitare ogni deviazione, una delle quali è la competizione con altri gruppi, solo per apparire migliori di loro. La Chiesa è il corpo di Cristo che non va diviso, ma deve mirare all'unità nella carità. Nella Chiesa infatti ogni battezzato fa parte di questo corpo dove tutti sono in cammino per assomigliare di più a Cristo.

La Chiesa sulla terra è costituita, come sappiamo, da un popolo di peccatori che ha deciso di diventare santo, ma finché non è santo questo popolo sarà sempre sfregiato, affaticato, febbricitante a causa del peccato, e il peccato per eccellenza è l'invidia.

L'invidia si supera con l'umiltà, tenendo presente che chiunque si proponga di crescere nella sua unione con Cristo, o chiunque si ponga su di un piedistallo, inevitabilmente farà ombra a qualcuno. Queste pericolose deviazioni si possono superare solo con l'umiltà nella carità.

13. Necessità di un direttore spirituale che ci aiuti a discernere la verità che ci fa liberi

Ogni uomo, nella condizione di debolezza spirituale dovuta al peccato d'origine, è soggetto a svariate tentazioni che si riferiscono a qualcuno dei vizi capitali. Si tratta di spinte negative che continuamente insorgono in noi e che dobbiamo respingere se non vogliamo sfocare la nostra immagine interiore che Dio ha voluto creare a sua somiglianza. Poiché detti vizi annebbiano la mente, spesso gli uomini sono nella difficoltà di conoscere con sufficiente chiarezza ciò che è buono o cattivo davanti a Dio. Ecco allora che occorre qualcuno al di fuori di noi che ci aiuti a fare chiarezza nelle

scelte che siano chiamati a compiere perché siano in armonia con il progetto di Dio su di noi; occorre qualcuno (un "uomo di Dio") che ci assicuri che le nostre scelte sono giuste.

14. Necessità di un prudente distacco dalle creature per crescere nella carità

Se qualcuno si sentisse spinto ad aderire all'Unione Catechisti solo per far piacere a questo o a quell'amico, o per sentirsi realizzato in mezzo a persone che lo gratificano, farebbe meglio a riesaminare la sua scelta, e rettificare le sue intenzioni, altrimenti ostacolerebbe il suo cammino di santità e forse potrebbe essere di inciampo anche agli altri membri del gruppo.

Le persone che ci accompagnano nel cammino spirituale sono non solo utili, ma necessarie per chi voglia procedere sicuro verso il raggiungimento dell'intimità con Dio e nell'esercizio di un efficace apostolato. Il direttore o guida spirituale ci è utile, come è utile una guida alpina per poter raggiungere le mete più elevate. Quando si tratta di tendere alla comunione con Dio, che è la vetta più elevata alla quale l'uomo può e deve aspirare, occorre ancora di più una guida sicura per superare gli innumerevoli ostacoli, posti non solo dalle nostre passioni ma anche dal demonio. Occorre dunque avere una guida sicura, una guida della quale fidarsi e alla quale affidarsi, ma senza dimenticare che la santità è opera dello Spirito Santo.

Dobbiamo quindi ricercare al di sopra di tutto l'intimità con Dio , che è meta del nostro pellegrinaggio terreno e fondamento della nostra eterna beatitudine. Ciò presuppone un costante rinnegamento di noi stessi, una rinnovata presa di coscienza della nostra condizione creaturale rispetto a Dio , ed una totale accettazione e adesione alla verità, perché solo la verità ci renderà veramente liberi (*cf. Gv. 8, 31*).

15. Ciò che è in sintesi la missione degli Sposi Catechisti

In sintesi la missione degli Sposi Catechisti, come pure quella degli altri membri dell'Unione, può essere raccolta in questi due impegni :

- Annunciare nella propria famiglia e nel proprio ambiente la divina misericordia di Dio, della quale si è fatto esperienza.
- Praticare e diffondere l'adorazione all'Agnello immolato per la nostra salvezza.

Tutto ciò che si oppone a questo obiettivo, non fa parte della spiritualità dei membri dell'Unione.



4°Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 16-20 ottobre 2006

La speranza, fondata sulla Risurrezione, è riposta nella Croce

a cura dell'Unione Catechisti

1. Il Risorto è il Crocifisso

Il fondamento della nostra fede è Gesù Risorto, ed è Lui l'annuncio e la testimonianza da portare al mondo perché si abbia speranza.

Ma implicita nella qualifica di Risorto vi è quella di Crocifisso. Anzi, la denominazione di Gesù usata dall'Angelo all'annuncio della risurrezione alle pie donne è proprio quella di Crocifisso (cfr. Mt 28,5; Mc 16,6).

E con riguardo alla speranza, la pietà cristiana la riferisce alla Croce, come canta la liturgia della settimana santa: "Ave, o croce, unica speranza!", formula un tempo abitualmente apposta come invocazione sotto i crocifissi.

2. La Risurrezione è il fondamento, la Croce l'esercizio della speranza

In effetti, se la Risurrezione è la garanzia, e pertanto il fondamento della speranza, la Passione e Morte di Gesù ne riguardano l'esercizio: la speranza che il seme porti frutto, si pone mentre esso marcisce sotterrato (cfr. Gv 12,24). Quindi un orientamento pastorale e programmatico sulla speranza trova il suo sostrato in Gesù Crocifisso.

3. Speranza di civiltà dell'amore

E' da Lui che scaturisce la speranza di un mondo migliore, se modellato al suo amore oblativo, spinto sino a "dare la vita per i propri amici"(Gv 15, 13), e a perdonare e giustificare i propri crocifissori. E' da questa fonte che sgorga la prospettiva della civiltà dell'amore, a superamento delle lotte di potere politico, economico, sociale, degli egoismi e delle sopraffazioni, degli scontri etnico-religiosi, degli sfruttamenti della persona, dei bambini e delle donne. Ovviamente occorre battersi per superare tali sventure, ma senza il modello e il riferimento al Crocifisso, si rischia di lavorare invano.

4. Per il superamento dell'edonismo

Dal Crocifisso emerge la speranza di una maggiore temperanza di vita, superando il consumismo sfrenato, l'edonismo e la ricerca del piacere come un assoluto.

Gesù sulla Croce ha dato l'esempio di distacco dalle cose terrene, denudato, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

5. Speranza di una cultura fondata in Dio

Ancora, nel Crocifisso troviamo la speranza per il ritorno di una cultura fondata in Dio. Infatti nello stesso grido del Crocifisso: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato" (Mt 27,46), se è espresso il culmine dell'angoscia e della sofferenza non vi è però disperazione, cioè mancanza di speranza, come è attestato dalle parole successive: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46).

Così la cultura contemporanea barcollante tra "la morte di Dio", "l'abbandono di Dio" e simili slogan, può attingere la speranza da quella incrollabile del Crocifisso, anche nel momento supremo, e così avviarsi verso un cammino di luce animato dalla fede.

6. Vincendo la disperazione

La speranza di superare la desolazione e la disperazione spirituale ci viene dal Crocifisso, che ci ha rivelato l'amore del Padre, ed è morto per amore dell'uomo. "Dio dà prova del suo amore verso di noi proprio in questo, che mentre noi eravamo ancora dei peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8).

Dal Crocifisso pertanto viene la speranza nelle circostanze in cui sembra preclusa ogni speranza, come nei dolori insopportabili e nella morte, perché Gesù con la sua forza d'amore vince il dolore, e dove era la morte fa prorompere la vita.

"La morte è stata ingoiata per la vittoria" (1 Cor 15,54).
Cristo è il "primogenito di coloro che risuscitano dai morti" (Col 1,18).

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù non ha più alcun significato la massima antica ribadita dal Foscolo:

"...anche la speme
ultima dea fugge i sepolcri, ..." (I Sepolcri, vv 13-14),
poiché è proprio sui sepolcri che si radica la speranza, il che è appunto attestato dalle croci piantate sulle tombe.

7. Nel rispetto della vita

Lui Crocifisso infonde la speranza di rispetto e stima della vita, in quanto ha dato la sua vita perché noi avessimo la vita: "Così dovrà essere innalzato anche il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui avrà la vita eterna" (Gv 3,14,15).

8. Speranza per la famiglia attraverso Maria

Pure dal Crocifisso ci viene la speranza di una restaurazione del valore della famiglia, basata sul matrimonio. Infatti sulla croce Gesù ha affidato a Giovanni la sua madre, e per Giovanni a tutti noi, e la maternità di Maria è testimonianza e garanzia della validità e della sacralità della famiglia.

Maria di per sé, come riflesso di Cristo, è altresì sorgente di speranza, come canta il divino poeta:

“...e giusto, intra i mortali,
se’ di speranza fontana vivace” (Par. 33, vv. 11,12)

9. Speranza per una laicità aperta

La speranza di superare la contrapposizione tra laicismo e religione, in un rapporto di dialogo e di reciproco arricchimento, ci viene proprio dal Crocifisso.

Infatti l’icona del Crocifisso, se è un segno religioso, anzi il segno per eccellenza, il segno del cristiano, resta altresì un segno laico perché ci raffigura un condannato che subisce la più cruenta esecuzione immaginabile. Entrano in gioco vari valori e diverse componenti della vita sociale e della stessa esistenza: l’esercizio della giustizia, l’equità o meno del giudizio, la crudeltà della condanna, la sofferenza dell’uomo, l’odio degli astanti, la compassione di pochi, e così via, tutti elementi di carattere laico.

Ma non appena si ha la consapevolezza che il condannato non è solamente il Gesù uomo, ma Gesù Cristo, cioè il Figlio di Dio fatto uomo, allora i suddetti elementi si aprono alla trascendenza così da concorrere a costituire il segno per eccellenza del nuovo umanesimo redento. E’ temerario avere speranza che proprio la riflessione sul Crocifisso consenta, o faciliti, il dialogo con il mondo laico, nell’abbandono di atteggiamenti laicisti e integralisti?

10. Catechesi della speranza

Per coltivare e intensificare tale speranza occorre una maggiore consapevolezza nel popolo cristiano della ricchezza riposta nel Crocifisso, con costante riferimento a Lui nella preghiera, dalla messa che è la rappresentazione del suo sacrificio, all’orazione corale e individuale attraverso la meditazione e l’adorazione delle sue ferite sanguinanti e gloriose, mediante le quali si possono guarire le ferite angosciate e tragiche dell’umanità e di ogni uomo.

Questo obiettivo dovrebbe costituire il motivo centrale della catechesi, dell’insegnamento, dell’educazione e della formazione cristiana, per cogliere veramente i fermenti della speranza, risalendo dal Crocifisso alla rivelazione che Lui ci fa del Padre creatore e dello Spirito santificatore.

11. Speranza di felicità nel Crocifisso

Peraltro questo itinerario è un percorso gioioso, secondo l’esortazione del compianto Giovanni Paolo II, che poneva ai giovani, quale programma per il terzo millennio, “la Croce come cammino di felicità”.

Se la nostra umanità vuole sperare nella felicità, ha a disposizione il messaggio salvifico e gioioso del Crocifisso.

4°Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 16-20 ottobre 2006

La formazione professionale, speranza per il lavoro

a cura della Casa di Carità Arti e Mestieri



Il nostro ing. Attilio Bondone, neo-presidente della Casa di Carità, è intervenuto al Convegno nella sua veste di presidente nazionale del Confap (l'ente che associa gli istituti di formazione professionale di proposta cattolica), nonché di membro delle commissioni lavoro e scuola della CEI.

Riportiamo il documento approntato dalla Casa di Carità in occasione del convegno.

1. Annuncio del Vangelo della speranza insegnando il lavoro

La Casa di Carità Arti e Mestieri è un Ente di formazione professionale cattolico, fondato dall'Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata e dai Fratelli delle Scuole Cristiane, con sede in Torino, centri operativi in Piemonte, Veneto, Sardegna, ed altra sede ad Arequipa in Perù.

Il suo progetto formativo si innesta nelle tematiche del Convegno, poiché conferendo ai giovani competenze professionali, e inserendoli nel lavoro, rende viva ed operante la speranza nella vita per le nuove generazioni, spesso angustiate non solo dalle difficoltà reali di trovare una sistemazione, ma dallo stesso clima culturale, così denso d'incertezze e di rischiosità.

In tale situazione la stessa sistemazione economica risulta insufficiente, se non è corroborata da una sana concezione di valori e di vita. La Casa di Carità propone agli allievi una didattica formativa animata dalla Carità, cioè dall'amore di Dio, in applicazione della sua denominazione, che è altresì programmatica - scaturita dal Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso OFM, non senza riferimenti carismatici, e dal ven. fr. Teodoreto FSC: il risalire e l'operare nella Carità nell'insegnamento delle Arti e i Mestieri, cioè le attività umane.

La formazione professionale in tal modo diviene annuncio evangelico attraverso l'approfondimento del lavoro, pur nel pieno e rigoroso perseguimento degli aspetti tecnologici e operativi propri di ogni professione.

2. Suscitare speranza nella formazione ai detenuti

Un settore di particolare delicatezza nell'istruzione al lavoro è costituito dalla formazione professionale ai carcerati. Su tale versante gli elementi di crisi personale, talora esistenziale, degli allie-

vi sono molto più accentuati, per cui il prospettare effettivi orizzonti di speranza, sul piano umano e possibilmente anche su quello soprannaturale, risulta di tanto più necessario ed urgente. E' questo un campo privilegiato in cui esercitare la speranza, come virtù e nel suo riferimento diretto a Gesù, il Crocifisso Risorto.

La formazione professionale e le iniziative di reinserimento sociale e lavorativo rivolte a detenuti ed ex detenuti costituiscono pertanto una delle più significative azioni concrete nel solco della speranza, attivate nell'ambito della Casa di Carità.

Tali azioni sono realizzate dal C.F.P.P.-Casa di Carità-Onlus (emanazione della Casa di Carità Arti e Mestieri) ormai da oltre un trentennio, ed hanno coinvolto migliaia di detenuti ed ex detenuti.

La speranza, non disgiunta dalla fiducia nell'uomo, in quanto immagine di Dio, qualsiasi possa essere la sua storia e quindi in quanto tale capace di "conversione", e dalla carità che in questo caso richiede comprensione e concretezza, è il motore di tale azione verso questi fratelli.

Mai come in questo caso la speranza assume una pregnanza profondamente evangelica.

La speranza qui si deve concretizzare in "segno" nella sua più profonda accezione giovannea.

Sperare constatando che è possibile, che è praticabile, che è realizzabile un cambiamento di mentalità e di vita.

Donare speranza manifestando il segno forte delle opportunità serie e concrete offerte ("alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" [Mt 9,6]).

Donare speranza dimostrando di credere nelle persone partendo dalla loro situazione hic et nunc senza giudizi e pregiudizi ("vai in pace e non peccare più" [Gv 8,13]).

Suscitare speranza mostrando e praticando i segni del Regno di Dio tra noi.

Dieci anni dal suo "incontro" con il Crocifisso

Nel ricordo di fr. Gustavo, assessore generale dell'Unione

- V.M. -

Ricorre il 10° anniversario della morte di fr. Gustavo Furfaro, che per tutta la vita ha operato nel solco del messaggio e delle opere di fr. Teodoreto. Egli infatti si è orientato alla vocazione, e l'ha vissuta in pienezza, modellandosi al ven. fr. Teodoreto, di cui è stato il secondo successore nell'assessorato dell'Unione Catechisti del Crocifisso e della Immacolata, incombenza che ha ricoperto per un trentennio.

E' stato apostolo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, da lui praticata di continuo, e diffusa con costanza.

Ha operato per la Casa di Carità Arti e Mestieri, sollecitando un benefattore a rilevanti aiuti, che hanno consentito la costruzione di ben due capannoni.



Fr. Gustavo Furfaro

Ha sostenuto la Messa del Povero per ben mezzo secolo, realizzando il Centro Andrea, animando i volontari, formandoli al sacramento del matrimonio, continuando in tal modo la preziosa opera da lui svolta per decenni nel Gruppo Sposi dell'Unione Catechisti.

E' stato appassionato assertore dell'Unione Catechisti, alle cui attività è sempre intervenuto, l'ha sostenuta nei capitoli generali della sua Congregazione, ed ha posto il futuro della sua diletta Messa del Povero.

Preghiamo Gesù Crocifisso perché, per sua intercessione, possiamo praticare le sue virtù di generosità, di sopportazione nelle prove e nelle sofferenze, di gioiosa ascesi spirituale, e perseveriamo con coerenza nel realizzare i suoi ideali, mirati all'attuazione del messaggio di fr. Teodoreto, e in tal modo contribuire a rendere attuale nel nostro tempo il fecondo e molteplice carisma di S.G.B. de La Salle.

Riportiamo la commemorazione di fr. Bruno Bordone, che sostanzialmente ricalca il suo articolo pubblicato su "La Voce del Popolo" del 2 luglio u.s., per tenerne sempre viva la memoria, nella conoscenza della sua vita, feconda di opere e frutti spirituali, e luminosa per molti catechisti, allievi, sposi del Gruppo Famiglia e operatori di volontariato.

Fr. Gustavo, discepolo di fr. Teodoreto

- Fratel Bruno Adelco Bordone -

In una afosa giornata d'estate di dieci anni fa, il 10 luglio del 1996, moriva frater Gustavo (al secolo Luigi Furfaro) dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Il 9 luglio alle 10, alla Messa del Povero, presso il Centro Andrea in largo Tabacchi a Torino, frater Gustavo è stato ricordato con una solenne celebrazione.



*Bordone Fr. Bruno
Torino-Coll. S. Giuseppe*

Fratel Gustavo ha lasciato un segno indelebile sia nel mondo lasalliano sia nella città di Torino, per le svariate attività a cui si è dedicato in vita. Cominciò come insegnante nelle istituzioni lasalliane, rivelandosi esperto docente di lettere e sensibile educatore nella formazione civile e cristiana dei giovani. Nelle scuole lasalliane fu anche preside e direttore, rivelando una competenza che lo portò a compiti più impegnativi nella Provincia religiosa dei Fratelli.

La sua fine sensibilità religiosa lo indusse ad approfondire la figura e l'opera di frater Teodoreto Garberoglio, fondatore dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità per la formazione professionale di giovani. Divenne così assessore dell'Unione Catechisti, carica che lo portò a occuparsi sempre più delle attività dell'Unione stessa con proposte e innovazioni, come il progetto del regolamento per i giovani catechisti e l'istituzione della Crociata della Sofferenza, attraverso questo bollettino che per più anni lui stesso ha redatto.

Seguì con competenza ed entusiasmo l'attività della Casa di Carità Arti e Mestieri nella sede centrale, di corso Brin in Torino, e nelle succursali che man mano si aprivano, anche per la sua attività promotrice. Suo compito particolare fu quello di curare la formazione cristiana dei giovani per avviarli, con una identità completa, nel mondo del lavoro. La sua presenza favoriva la pienezza della missione umana e cristiana, che è la caratteristica educativa dei corsi professionali alla Casa di Carità.

Tra le iniziative di frater Teodoreto, d'intesa con le Figlie della Carità, vi era l'«Opera Messa del Povero», per l'assistenza e l'orientamento di coloro che vivono ai margini della società: un tempo i «barboni», ora gli emarginati dalla società e gli extracomunitari. Fratel Gustavo sentì una forte attrattiva per quest'opera, per la quale adattò una nuova sede, denominata «Centro Andrea», riconoscendola come attualizzazione della sua vocazione. Per 30 anni vi spese le sue energie, in particolare garantendo una presenza

costante ogni fine settimana.

Sua prima attenzione furono i giovani volontari e volontarie nei quali ha saputo sviluppare il germe della solidarietà verso i derelitti, i dimenticati, coloro che le circostanze della vita hanno portato a vivere ai margini della società. Erano i Volt (Volontari Lasalliani Torinesi), il gruppo dei suoi figli spirituali che ha assicurato il rifiorire della Messa del Povero passando dalla vecchia e angusta sede di via Colombini a quella attuale di largo Tabacchi. Sono stati proprio questi giovani, i «suoi» giovani, che hanno dato una svolta all'Opera indirizzandola alle esigenze attuali della società, sempre in connessione con l'Unione Catechisti.

È stato per merito di frater Gustavo e della sua influenza in città se l'aiuto in denaro, suppellettili, derrate non è mai mancato a una realtà che vive solo di Provvidenza. La carità per frater Gustavo era dimensione di vita che contagiava chiunque lo avvicinava: conquistava i giovani e sensibilizzava enti e privati per assicurare continuità alla sua opera.

Per la profonda preparazione culturale e religiosa fu nominato Ausiliare del Visitatore della Provincia di Torino dei Fratelli delle Scuole cristiane. I giovani fratelli lo ricordano per le iniziative intraprese nel campo della loro formazione. Erano i tempi susseguenti alla contestazione e tanti vedevano in lui un richiamo forte a perseverare nella chiamata di Dio, controcorrente. Tanti, inoltre, ricordano le iniziative di frater Gustavo per impostare l'animazione comunitaria nel momento in cui la regola dei Fratelli promosse un nuovo volto della comunità: dalla gestione piramidale fondata sull'obbedienza, a quella partecipativa in piena corresponsabilità nelle scelte di vita e nella programmazione educativa. Ancora oggi si fa riferimento ai suoi opuscoli di animazione comunitaria come a modelli di attualità.

Anche la Chiesa torinese si accorse delle sue doti di uomo di preghiera e di cultura, e lo volle partecipe di alcuni organismi diocesani. Inoltre gli affidò l'incarico di postulatore delle cause dei santi e fu svolgendo questo compito che ebbe la gioia di vedere proclamato beato il giovane Pier Giorgio Frassati e il venerabile frater Teodoreto. Al momento della sua scomparsa aveva in corso altre cause di Servi e Serve di Dio torinesi, tra cui quella di frater Luigi Bordino del Cottolengo e Flora Manfrinati.

A dieci anni dalla morte il suo ricordo è ancor vivo in chi lo ha conosciuto e soprattutto in chi lo ha avuto come docente o animatore di volontariato. Ringraziamo Dio per avercelo dato come modello e ispiratore di nuove iniziative per i poveri, come orientatore e consolatore di coscienze, come apostolo del messaggio di Frater Teodoreto e delle sue opere.

Il Coraggio della sofferenza

- L. P. -



Carissimi amici,

la solennità di tutti i Santi e la commemorazione dei Fedeli defunti che ci sono state riproposte nel mese di novembre, ci hanno richiamati alla rapidità del nostro soggiorno terreno e alle realtà ultime che ci attendono.

Dio ci ha creati per la vita, non per la morte, ci ha insegnato Gesù, ci ha creati per farci partecipare da figli alla sua gloria in cielo. La morte per noi cristiani non è dunque un salto nel buio, ma un gioioso incontro con Gesù nostro amabilissimo Signore.

Il vicino Natale ci richiama la prima venuta di Gesù tra noi; ora attendiamo la sua seconda venuta, dove Dio sarà tutto in tutti nel suo regno glorioso.

Dio ci ama

Si può davvero affermare che l'uomo interessi al cuore di Dio? Che l'uomo conti per Dio? Tutta la Sacra Scrittura ci dice di sì. Dio ama gli uomini. Nell'Antico Testamento la parola usata per amicizia, per paternità, per rapporti sponsali è la stessa usata per definire l'amore di Dio per gli uomini. E nel Nuovo Testamento Dio stesso è definito amore. Dio, per amore, ci ha comunicato, in Gesù, tutta la sua vita. Ci ha dato tutto se stesso.

«Dio è Amore» e i cristiani, in quanto figli di Dio - grazie a Gesù - possiedono tutto l'amore e il compiacimento del Padre Celeste.

Alla fonte della carità

Per approfondire questa consolante verità, penso che non ci sia più efficace riferimento che la parola di Dio, e particolarmente la prima lettera di S. Giovanni, della quale riporto alcuni stralci, perché li possiamo subito farne oggetto di riflessione.

Dalla Prima lettera di san Giovanni:

«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.»

«Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui».

«Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore».

«Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello». (1 Gv 4,7-21)

Dio è amore

Dopo la parola di Dio ritengo opportuno riportare gli insegnamenti e le esortazioni del Magistero. Sul tema della carità, intesa come attributo sostanziale di Dio, dato che Dio è amore, i documenti pontifici sono ridondanti. Mi limito a riportarne due: uno di Giovanni Paolo II dall'enciclica "Redemptor hominis" al n.9, l'altro di Benedetto XVI, dalla recente e profonda enciclica "Deus Caritas est" che tanta risonanza ha avuto, e ha tuttora, dalla sua pubblicazione.

Afferma Giovanni Paolo II: «Il Dio della creazione si rivela come Dio della redenzione, come Dio "fedele a se stesso" (cfr. 1 Tess 5,24), fedele al suo amore verso l'uomo e verso il mondo, già rivelato nel giorno della creazione. E il suo è amore che non indietreggia davanti a nulla di ciò che in lui stesso esige la giustizia. E per questo il Figlio "che non aveva conosciuto peccato. Dio lo trattò da peccato in nostro favore" (2Cor 5,21). Se "trattò da peccato" Colui che era assolutamente senza alcun peccato, lo fece per rivelare l'amore che è sempre più grande di tutto il creato, l'amore che è Lui stesso, perché "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16). E soprattutto l'amore è più grande del peccato, della debolezza, della "caducità del creato" (cfr. Rm 8,20), più forte della morte; è amore sempre pronto a sollevare e a perdonare, sempre pronto ad andare incontro al figliol prodigo (cfr. Lc 15,11-32), sempre alla ricerca della

“rivelazione dei figli di Dio” (Rm 8,21), che sono chiamati alla gloria futura. Questa rivelazione dell'amore viene anche definita misericordia, e tale rivelazione dell'amore e della misericordia ha nella storia dell'uomo una forma e un nome: si chiama Gesù Cristo».

E con riguardo alla "Deus Caritas est", riportiamo uno stralcio in cui il Pontefice tratta il problema della sofferenza (cfr. n.38), argomento che è particolarmente consono a questo scritto, rivolto specialmente a quanti sono uniti dalla solidarietà spirituale nel dolore:

«Certo Giobbe può lamentarsi di fronte a Dio per la sofferenza incomprensibile, e apparentemente ingiustificabile, presente nel mondo. [...]

«Spesso non ci è dato di conoscere il motivo per cui Dio trattiene il suo braccio invece di intervenire. Del resto, Egli neppure ci impedisce di gridare, come Gesù in croce: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (Mt 27, 46). Noi dovremmo rimanere con questa domanda di fronte al suo volto, in dialogo orante: *"Fino a quando esiterai ancora, Signore, tu che sei santo e verace?"* (Ap 6, 10). È sant'Agostino che dà a questa nostra sofferenza la risposta della fede: *"Si comprehendis, non est Deus"* — Se tu lo comprendi, allora non è Dio. La nostra protesta non vuole sfidare Dio, né insinuare la presenza in Lui di errore, debolezza o indifferenza. Per il credente non è possibile pensare che Egli sia impotente, oppure che "stia dormendo" (cfr. 1 Re 18, 27). Piuttosto è vero che perfino il nostro gridare è, come sulla bocca di Gesù in croce, il modo estremo e più profondo per affermare la nostra fede nella sua sovrana potestà. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella «bontà di Dio» e nel "suo amore per gli uomini" (Tt 3, 4). Essi, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi».

Preghiera per le vocazioni

Carissimi, "l'amore ci spinge"; offriamo dunque a Dio la vita di ogni giorno con il suo carico di gioie e di fatiche, per intercedere dalla sua misericordia il dono di nuove sante vocazioni, e perseveranza di quanti Egli ha già chiamato al suo servizio, fino alla morte.

La generosa offerta delle sofferenze di quanti si uniscono ai patimenti di Gesù e alla sua intercessione presso il Padre per il prezioso dono delle vocazioni, rientra nelle finalità del Movimento

Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso, i cui membri si impegnano ad adorare ogni giorno le Piaghe sanguinanti e gloriose del Signore, perpetuando in tal modo come una eco la liturgia della Chiesa nel Venerdì Santo.

Queste persone, mosse da profondo senso di riconoscenza verso Gesù, che ha accettato i dolori della passione e ci ha amato fino a dare la vita per noi, gli esprimono il loro più sincero grazie e con totale confidenza e umiltà gli chiedono di essere liberate dai mali del corpo e dello spirito, fiduciose che venga loro donato tutto ciò di cui necessitano per essere suoi fedeli discepoli. Ma il loro obiettivo specifico è l'offerta delle sofferenze per le vocazioni. Difatti quanti fanno parte di questo Movimento di intimi amici di Gesù, non si impongono per vistose e roboanti iniziative, ma operano nel nascondimento per divenire il lievito che prepara il pane della vita. Nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto della parola di Gesù, "pregate il padrone del campo perché mandi operai a raccogliere la sua messe" (Mt 9, 38), offrono a Gesù, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il dono delle vocazioni, perché "la messe è molta, ma gli operai sono pochi" (Mt 9, 37).

Con questo invito alla preghiera, Gesù trasmette agli apostoli e ai suoi discepoli di ogni tempo la sua compassione e trepidazione per tanta gente "stanca, scoraggiata come pecore senza pastore" (Mt 9, 36).

La preghiera per le vocazioni è condividere l'ansia di salvezza che Gesù ha trasmesso ai suoi e che noi dobbiamo fare nostra. La preghiera vocazionale cambia e arricchisce chi la fa, e da essa nasceranno rigogliosi frutti di vita.

Non siamo lontani, carissimi amici, dal santo Natale in cui contempleremo più intimamente il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio.

Viviamo con gioia e gratitudine questi giorni di grazia, per la certezza di essere amati da Dio.

Buon Natale dunque, carissimi amici, sempre uniti nella preghiera.

Visita alle sedi dell'Unione in Eritrea

- L.P. -

Il Presidente generale dell'Unione, Leandro Pierbattisti, illustra nelle relazioni che seguono le risultanze del suo viaggio in Eritrea e in America Latina.

L'annuale visita in Eritrea si è svolta quest'anno dal 14 al 22 giugno 2006. Erano ad attendermi all'aeroporto la Catechista Ezghiallewa, le signore Hiriti, la moglie di Habthé e la figlia Sion.



Asmara, giugno 2006, il gruppo dei giovani dell'Unione

Un diacono, mandato dal Vescovo di Asmara, Monsignor Menghestab Tesfamariam, mi ha condotto all'eparcato dove ho soggiornato.

Una prima questione da risolvere è stata la sospensione dei lavori del costruendo Centro catechistico di Asmara. Il motivo sarebbe stato che, morto Abthé, l'impresario non sapeva, a suo dire, con chi rapportarsi in ordine alla prosecuzione dell'opera. Chiarite le posizioni e stabilito il rimborso da dare al costruttore per i danni derivanti dall'interruzione, si è rimasti d'accordo di riprendere i lavori al più presto possibile, completando il progetto iniziale in alcune sue parti.

In Eritrea vi sono attualmente due sedi dell'Unione, una ad Asmara e l'altra a Keren. In Asmara vi è un nutrito gruppo di giovani e uno di zelatrici. I giovani sono guidati da un coetaneo seminarista francescano, fra Ionaz; le zelatrici dalla Catechista Ezghiallewa. Questa in particolare segue nella formazione anche Anna, una signorina che si prepara a offrirsi al Signore come Catechista associata consacrata.



Asmara giugno 2006 nel salotto del vescovo

A Keren mi sono incontrato con il vicario don Michele, essendo il Vescovo Monsignor Yebio Kidane fuori sede.

Anche in questa località vi è un notevole gruppo di giovani, come pure di zelatrici, alcune delle quali aderiscono all'Unione da ben quarant'anni. Entrambi sono guidati dai Fratelli delle Scuole Cristiane, i giovani da fr. Ghebretensae Ghebrecristos, le zelatrici da fr. Miguel.

La situazione dei giovani di questo gruppo appariva un po' tesa,

a motivo di qualche difficoltà di rapporto. Ma dopo aver tenuto alcuni incontri con loro, presenti i Fratelli, pare essere tornata l'armonia.

Alla sede di Keren confluiscono giovani residenti in località periferiche, per cui si possono incontrare raramente a motivo della distanza. Urge acquistare per loro un mezzo di trasporto che permetta di contattare una decina di questi villaggi.

Anche a Keren abbiamo una signorina, Naziret, che si prepara ad offrirsi al Signore come Catechista associata consacrata, e dall'8 dicembre effettua il secondo anno di formazione iniziale.

Visita alle Fraternità e ai gruppi dell' America Latina

- L.P. -

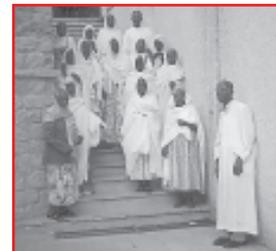


Keren, giugno 2006, il gruppo dei giovani dell'Unione, a sinistra Fr. Michele

Segue la relazione del Presidente generale con riguardo alle sedi dell'America Latina.

Poco dopo le visite in Eritrea, effettuate nel mese di giugno, mi sono recato dal 19 luglio al 12 agosto in America Latina per incontrare le Fraternità e i gruppi dell'Unione nelle diverse località in cui essa esiste o si sta radicando.

A Lima ho preso contatto con i nostri Catechisti, con l'assessore Fr. Josè Paredes e con il Visitatore Fr. Miguel Luna, per un primo esame della situazione dell'Unione in Perù, e in particolare nella capitale. Successivamente ho visitato la comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Iquitos, fraternamente accolto dal direttore Fr. Ludolfo Ojeda e dagli altri religiosi. Nel pomeriggio dello stesso giorno sono partito alla volta di Requena, ospitato con la consueta generosità e benevolenza dal direttore Fr. Pablo e da tutti gli altri confratelli.



Keren, giugno 2006, gruppo delle signore

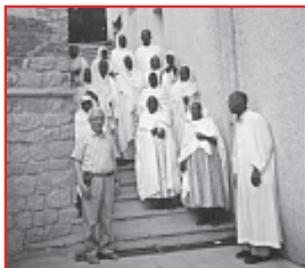
Il gruppo dell'Unione a Requena, guidato dalla Catechista Associata Melina Rocio, è in via di consolidamento. I giovani che vi fanno parte sono cinque, ai quali però vanno aggiunti altri non ancora pienamente inseriti. Questi giovani, che promettono molto bene, sono quasi tutti allievi del locale Istituto pedagogico, guidato da fr. Pablo. Ho avuto modo di vederli operare nelle attività di catechesi in aula, e posso dire di averli trovati tutti animati da slancio brioso e da ottime intenzioni. Il vescovo di Requena, Fra Juan, li conosce tutti e apprezza il loro impegno.

Di ritorno da Requena ho incontrato i membri della Fraternità di Ñaña nella loro nuova sede: alcune stanze al piano terra prese in

affitto in una località nei pressi della parrocchia. Il gruppo mi è parso stazionario dal punto di vista numerico, ma consolidato sotto quello formativo. Tutti operano come catechisti e sono desiderosi di sviluppare l'avvicinamento e la catechesi per gli adolescenti, inserendoli nel ramo specifico dell'Unione per tale settore, l'Associazione Maria Immacolata (A.M.I), e consolidando quanto già hanno seminato, per la crescita nell'amore del Signore dei bambini e dei ragazzi loro affidati.

Dopo la visita a Ñaña, ho partecipato ad alcuni giorni di ritiro spirituale con i membri della Fraternità di Arequipa. Questa sosta mi ha offerto l'opportunità di poter parlare con ognuno di essi, rendendomi direttamente conto della loro serietà formativa e delle molteplici iniziative.

Lasciata Arequipa, mi sono quindi recato ad Abancay per incontrare il carissimo Fratel Felipe Ampuero. Da Abancay mi sono trasferito, via Cuzco, in Bolivia con un taxi multiplo. Questi viaggi, anche se non sono stati dei più confortevoli, mi hanno permesso di condividere le situazioni di vita di tanti nostri fratelli, che vivono il più delle volte in condizioni di notevoli disagi e povertà.



Il gruppo delle signore con il presidente Leandro Pierabattisti

Giunto in Bolivia, a La Paz, sono stato in primo luogo ospitato a El Alto, la grande nascente città adiacente a La Paz, dai Fratelli di Radio San Gabriel, accolto con la consueta cordialità da fr. Jaime, da fr. Felipe Po e dai locali responsabili dell'Unione. Il calore umano da essi manifestato ha compensato i disagi della temperatura piuttosto fredda di quei giorni, in forte contrasto con la temperatura molto alta che si aveva in Italia. Ad El Alto ho incontrato i membri del Gruppo dell'Unione, uniti intorno ai riposabili, Renzo e Fredy e costituito dagli "Anziani" e da nuovi aggregati. Si spera pertanto in una ulteriore crescita di questa comunità, di cui verrà a far parte, in gennaio, anche un Catechista consacrato proveniente da Arequipa.

Mi sono anche recato a Tarija, per far visita al locale visitatore fr. Juan Carlos Maldonado. Con lui abbiamo esaminato la situazione dell'Unione in Bolivia, ed anche la possibilità di aprire una Casa di Carità per la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani, in una località adatta del loro paese.

Al termine di queste rapide visite, sono rientrato a Lima, e di qui a Torino in tempo per partecipare alla solennità dell'Assunzione di Maria SS. e ringraziarla per il buon esito di questo viaggio che prelude ad una estensione dell'Unione in quelle terre.

Nell'insieme, in una visione globale si intravede quello sviluppo che l'Unione, con l'aiuto di Dio e la protezione del nostro venerato fondatore Fr. Teodoreto, si impegna a portare avanti.

UNIONEINFORMA

@ @ @ @ @ @ unione@carmes.it @ @ @ @ @ @

- L. R. -

@ Dal Papa con i lavoratori

19 marzo. Un gruppo della Casa di Carità, guidato dall'ing Attilio Bondone e dall'ing. Marco Bilewski, si è recato a Roma per partecipare all'udienza del Papa Benedetto XVI in occasione del suo incontro con i lavoratori nella festa di S. Giuseppe.

@ Festeggiati Pietro Fonti e Conti

Marzo-aprile - I Catechisti, i Fratelli e gli amici dell'Unione si sono riuniti per festeggiare il 93° compleanno del prof. Pietro Fonti e l'85° compleanno del dott. Domenico Conti, ospite del Centro La Salle. Entrambi in buona salute, nonostante gli inevitabili acciacchi. Indimenticabile la loro presenza e l'instancabile opera sia nei riguardi dell'Unione Catechisti che della Casa di Carità Arti e Mestieri. Per chi dovesse contattarli, diamo i numeri telefonici: Domenico Conti, tel. 011 8193187; Pietro Fonti, 3383686913.

@ Pellegrinaggio a Vinchio d'Asti

13 maggio. Nell'anniversario della morte del Fondatore, ven. Fratel Teodoreto, si è svolto il consueto pellegrinaggio alla sua casa natale di Vinchio d'Asti. Presenti, oltre ai Responsabili dell'Unione e della Casa di Carità, Fratelli, Catechisti, Personale e amici. Dopo la breve processione e la visita alla casa, l'incontro si è concluso con la S. Messa celebrata nel cortile, dall'assistente religioso della Casa di Carità don Filippo Raimondi. L'incontro è stato fraterno, amichevole e ricco di frutti spirituali.

@ Dal Papa con gli istituti religiosi

23 maggio. Il Presidente Leandro Pierbattisti ha partecipato, con i Superiori e le Superiori maggiori degli Istituti di vita consacrata, all'udienza del Papa a loro riservata in Vaticano. Benedetto XVI li ha incoraggiati richiamando i valori essenziali della consacrazione al Signore, e sottolineando l'importanza della loro presenza e del servizio alla Chiesa, con l'invito a trasmettere la sua parola a tutti i membri delle varie istituzioni.

@ Unione Catechiste

Maggio. Con le osservazioni e le proposte pervenute dalle Catechiste Consacrate del Perù, è ripreso l'esame dello Statuto dell'Associazione delle Catechiste dell'Unione. L'intenzione è di perfezionarlo e renderlo definitivo quanto prima, per procedere

alla fondazione di questo Istituto, prevista per questo 8 dicembre.

Continua intanto l'attività di formazione di nuove Catechiste, in Italia, in Perù e in Eritrea. Lo Spirito soffia dove, quando e come vuole.

@ Visita alle sedi in Eritrea

14-22 Giugno. Il Presidente Leandro Pierbattisti ha effettuato il suo viaggio annuale in Eritrea, ad Asmara e Keren, di cui dà relazione in altra parte del Bollettino.

@ Adesioni dalla Repubblica Democratica del Congo

Giugno. Continua la serie di lettere provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e precisamente da Kongolo, una Diocesi con 14 parrocchie, dove si è consolidato il Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso. Un gruppo molto attivo, con i loro Responsabili, che hanno tradotto in lingua swaili il testo dell'Adorazione, e che chiedono di poter avere sul posto una sede della Casa di Carità, per la formazione professionale dei loro giovani, che lì sono numerosi.

Il seme dell'Adorazione a Gesù Crocifisso produce frutti, a conferma di quanto riportato sul Diario di Fra Leopoldo.

@ Formazione professionale in Bolivia

Giugno. Si va consolidando l'idea e il progetto di una sede della Casa di Carità in Bolivia, da realizzare in collaborazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane. Si tratterebbe di una costruzione in El Alto, a sviluppo della piccola scuola normale, diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, ma sussistono ancora incertezze sull'area su cui edificare. Comunque hanno già visitato il luogo: Leandro Pierbattisti, oltre naturalmente a David Sevillano Pacheco, Consigliere Generale dell'Unione Catechisti per l'America, Attilio Bondone e Marco Bilewski. Per l'iniziativa sono disponibili tre Catechisti di Arequipa i quali già sono impegnati a formare giovani Catechisti "aymara".

@ Visita alle sedi dell'America Latina

19 Luglio-12 agosto. Il Presidente Leandro Pierbattisti è stato in Perù e Bolivia per incontrarsi con i Catechisti e le Catechiste locali. È stata esaminata la preziosa opera di evangelizzazione che essi svolgono in varie forme in quei paesi, con prospettive di sviluppo, come è detto in altra parte del Bollettino.

@ Esercizi spirituali a Vische (TO)

30 agosto-3 settembre - A Vische, presso le suore dell'Amore infinito, si sono svolti gli annuali Esercizi spirituali con la partecipazione di numerosi adulti iscritti ai corsi di catechesi.

D.Mauro Agreste ha sviluppato le varie istruzioni, con relazioni specializzate di alcuni Catechisti.

@ Via Crucis a Baldissero torinese

14 settembre - A Baldissero, nella festa della Esaltazione della Croce, con la partecipazione del Parroco don Luigino Brolese della parrocchia Santa Famiglia di Nazareth, quest'anno la via Crucis si è svolta all'interno de "La Sorgente" per via del maltempo, anziché al "Bric della Croce".

@ Commemorazione di fra Leopoldo

15 settembre - A Terruggia Monferrato, paese natale del Servo di Dio, in occasione dell' annuale "Festa degli anziani", organizzata dal Comune, è stato ricordato il santo frate francescano, definito dagli oratori: "grande e umile concittadino, per tanto tempo dimenticato".

In suo onore è stata anche aperta una mostra in cui campeggia il grande Crocifisso ai cui piedi Fra Leopoldo pregava nella cappella di S. Grato. Ha partecipato alle cerimonie l'ing.Marco Bilewski, in rappresentanza dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri.

@ Assemblea degli Istituti Secolari

6-8 ottobre - A Roma il Presidente dell'Unione Catechisti ha partecipato all'Assemblea dei Responsabili maggiori degli Istituti Secolari in Italia sul tema : "C'è bisogno di scelte coraggiose".

@ Convegno ecclesiale italiano

16-20 ottobre - Al 4° Convegno ecclesiale italiano di Verona, avente per tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo", ha partecipato l'ing. Attilio Bondone, in qualità di Presidente nazionale della CONFAP (Enti cattolici di formazione professionale) e in rappresentanza anche della Casa di Carità e dell'Unione Catechisti.

@ Assemblea Lasalliana sull'associazionismo

22 ottobre-4 novembre. Il Presidente Leandro Pierbattisti, invitato dal Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Hno Alvaro Rodriguez, ha partecipato all'Assemblea Internazionale Lasalliana che si è svolta a Roma nella Casa Generalizia. Detta Assemblea ha riunito le principali rappresentanze dei movimenti laicali lasalliani di tutto il mondo, in preparazione al 44° Capitolo Generale dei FSC, che si terrà a Roma nel prossimo 2007. Tema allo studio dell'assemblea: "Associarsi per la missione".

@ Commemorazione di Fr. Teodoreto

8 novembre - In Torino, presso il centro culturale Toniolo, è stata illustrata la figura e l'opera di Fr. Teodoreto, con relazioni di Fr. Bruno, Bilewski e Moccia, coordinate da Riccardo Mottigliengo.

@ Istituti secolari con Monsignor Fiandino

18 novembre - L'Unione Catechisti ha partecipato all'incontro del vicario generale mons. Fiandino con gli istituti secolari della diocesi. Egli ha riferito le linee spirituali del Convegno di Verona.

Per il FRATELLO TEODORETO - F.S.C.

- Fr. Stefano Filippa -



*Filippa Fr. Stefano
Centro La Salle*

Rievochiamo brevemente il Fratello Teodoreto, come esempio di un cammino orientato santamente.

Sopra i colli astigiani ascoltò il divino invito e divenne un religioso della nota Istituzione che il santo de La Salle ben chiamò "Scuole Cristiane".

Nella sua nuova vita di Insegnante Educatore, pensò al grande, buon progetto di formare oltre la Scuola degli ottimi Cristiani, nelle varie professioni.

Ecco allora degli Ex-Alunni che si associano contenti, pronti a collaborare con l'esperto Fondatore.

Molto tempo fu con loro il Fratello Teodoreto e guidò con saggia cura quella nuova "Pia Unione".

Fu col Santo Crocifisso, quale vero Ispiratore, che iniziò gradatamente l'alta e nobile Missione.

Una breve "Devozione" alle sacre Cinque Piaghe fu diffusa tra i Cristiani quale forma di preghiera.

Benedica il Sommo Iddio gli zelanti Catechisti per il regno della croce e di tutti la salvezza!

E dal Cielo il buon Fratello pensi ancora a tutti noi.

E ci scegliamo l'inferno

- Fr. Igino -

Siamo noi che scegliamo
siamo noi che scartiamo.
Scegliere:
è 'il' nostro potere.
Soppesiamo
scegliamo le proposte
ogni proposta.
Non importa
se a proporre è lo stolto
o se è Lui, il Signore.
Noi soppesiamo
e scegliamo.
Solo noi
Lui, il Signore, ci propone.
Lui, il Signore, SI propone
E noi scegliamo
Noi
direttamente.
Terribile
Scegliere
Eleggere
quindi scartare
quindi 'andarsene'
Dire di sì
dire di no
dirGli di sì
dirGli di no,
ricercarlo...
voltargli le spalle.
Sentirne la proposta
esserne conquistati
esserne infastiditi...
Solo noi
scegliamo
Nell'universo
nessuno sceglie
Non la stella
veloce
Non la foglia
mirabile
che trasforma la linfa
in mille colori...
...non la foglia
può scegliere.
Non il cosmo sceglie
il movimento,
non l'aurora delicata...

Neppure l'aurora
si sceglie i colori...
Non sceglie
'è' così,
si presenta così
svelando un disegno...
predisposto da chi?...
Non sceglie
naturalmente fascinosa
con i suoi mille colori...
stupore del primo mattino...
Solo l'uomo sceglie...
si sceglie i colori
e il muoversi
e il sì e il no...
Solo l'uomo
Solo l'uomo
è interlocutore
interlocutore intelligente
capace di consenso
o di sfida
Mille volte
ogni giorno
sceglie il sì
sceglie il no
Privilegio nostro
solo nostro
Responsabilità nostra
solo nostra:
uomo
responsabile,
e più sono uomo
più sono responsabile
Non responsabile
dei talenti ricevuti
ma del loro impiego
del loro uso.
Responsabilità:
privilegio?
disgrazia?
Esiste.
Non te ne puoi sottrarre.
Libero dunque responsabile
Tu uomo
vivi in una realtà
che ti pervade
che ti supera

che ti interroga
Chi sei?
E perché ci sei?
Qual è il senso della tua presenza
del tuo avanzare?
E verso dove vai?
Domande essenziali
irrinunciabili
che incutono sgomento
che dicono dignità
che esigono risposta
La risposta
Impensabile
'folle'
ai perché
al bisogno di infinito
ci è venuta
dall'Infinito ...
Amore, Bellezza, Verità, Potenza...
l'Infinito
si mostra a noi
si apre a noi
si fa raggiungibile
si fa presente
nella storia
nella nostra storia
nel nostro presente
nel nostro futuro
Noi possiamo...
siamo resi capaci...
di sfociare in questo Infinito
in questa Realtà appagante
(che diciamo 'paradiso')
o di voltarle le spalle
(ed è l'inferno)
Non
Dio che 'manda' all'inferno.
Dio non 'manda' nessuno
Dio accoglie
Amore
Misericordia
Meta del nostro cammino
Padre nostro...
Siamo noi
insensati
(perdiamo il 'senso', la direzione...)
dementi....

Voltiamo le spalle
ed è inferno
ed è l'inferno...
Noi...
scegliamo 'il danno'...
ci ingolfiamo
'tra la perduta gente'.
Ma è possibile?
Drammatico!
Anni '70.
Era sport dei quindicenni
scappare da casa...
Uno giunse qui...
Dopo una settimana accettò...
telefonammo a casa...
La mamma
parole nel pianto...
su tutte... 'ritorna!'
La risposta fu dramma:
'Non posso più... non oso più...'
Lui, commosso... ma disse di no...
Non andò...
Siamo noi che volgiamo le spalle
che fuggiamo
Spaventati dalla miseria
dalla depravazione,
impresentabili....
Non crediamo all'amore
all'amore accogliente
Dio non manda via.
Noi rifiutiamo.
Noi scegliamo
guardandoci addosso
così impresentabili...
Non crediamo all'amore
Invano
ci ha detto,
invano
è venuto,
invano
ha pagato.
Non lo guardiamo
Non lo crediamo
Ci facciamo schifo
siam certi di fargli schifo
Insopportabili.
Inaccettabili.
Fuggiamo.

ATTILIO BONDONE PRESIDENTE DELLA CASA DI CARITA'

- V.M. -

E' con viva gioia che apprendiamo la nomina, da parte dei Soci Fondatori – Unione Catechisti e Fratelli S.C. -, dell'ing. Attilio Bondone a presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Ente.

A seguito della richiesta di esonero da tempo avanzata dal dr. Moccia, per l'età, i vincoli familiari e l'opportunità di alternanza in tale delicata mansione dopo quindici anni di conduzione da parte sua, la designazione dell'ing. Bondone è subito emersa come il naturale passaggio per la continuità dell'opera sociale ed educativa della Casa di Carità.

Ma si è altresì posta come il proficuo sbocco della missione formativa e gestionale nella formazione professionale cui il neo-eletto si è dedicato per tutta la vita, non solo all'interno della Casa di Carità in qualità di direttore generale, ma altresì sul piano nazionale, sia sul versante civile che in quello ecclesiale



*Ing. Bondone Attilio
neo Presidente C.d.C.*

Infatti già da tre anni Egli è presidente della Confap, la confederazione degli enti di formazione professionale di proposta cattolica, e rappresentante di tale ente nelle commissioni scuola e lavoro della Conferenza episcopale italiana, ed è per l'appartenenza a tali commissioni che è intervenuto al recente Convegno della Chiesa italiana a Verona.

Ma parlare tra di noi delle qualità umane e dei meriti dell'ing. Bondone, è superfluo, tanto Egli è conosciuto ed apprezzato. Può essere interessante viceversa cedere a Lui direttamente la parola, ma avvalendoci di sue dichiarazioni di sedici anni fa, quando era ben lungi dal ritenere che sarebbe diventato non dico presidente, ma neppure direttore generale:

“E' stato solo agli inizi degli anni '70, ormai quasi alla fine del mio corso di studi, che ho incontrato fr. Teodoreto attraverso l'opera della Casa di Carità Arti e Mestieri. [...] Ho conosciuto un'Opera volta al mondo operaio, a quel mondo del quale io stesso sono parte, non per affiancare o assistere, ma pensata e realizzata per *essere insieme*, per *camminare insieme* al mondo operaio, per offrire sempre un servizio, per promuovere e difendere *insieme* agli operai le loro aspettative, la loro professionalità e cultura.

“Mi ha preso, catturato, coinvolto in modo da non sapermene più liberare; poi mi ha dato stimoli, motivazioni, carica; infine mi

ha fatto riscoprire e approfondire il mio essere uomo e cristiano.[...]

“Così – attraverso la conoscenza della Casa di Carità e delle persone che in essa operano, col vivere in un ambiente che palpita di una carica di innovazione e di ottimismo, di impegno cristiano e di costante aggiornamento – mi sono sempre più avvicinato alla figura di fr. Teodoreto, al Messaggio di cui si è fatto assertore convinto e propagatore tenace, alle altre Opere da Lui realizzate”.

Nella storia della Casa di Carità, ormai non distante dal secolo, l'ing. Bondone rappresenta il primo presidente scaturito dal personale dell'Opera. E' questa circostanza, certamente provvidenziale, riprova e garanzia della coerente adesione di tale personale alla natura e al progetto educativo dell'Ente, ma altresì della profonda assimilazione del carisma del Messaggio di fr. Teodoreto, e perciò di quello dell'Unione Catechisti e dei Fratelli S.C., come espressamente attestato dalle dichiarazioni sopra riportate. Se ne occorresse la prova, ne basti una: la costituzione dell'associazione del personale della Casa di Carità, avvenuta su iniziativa dell'ing. Bondone, con cui si realizza l'adesione all'Unione Catechisti, il che non potrebbe certo essere richiesto in conseguenza del rapporto di lavoro.

Auguri Attilio, Ti siamo tutti vicini!



Uno dei laboratori della sede centrale della Casa di Carità, a Torino

Le nostre pubblicazioni



- Fr. Teodoro
« *Nell'intimità del Crocifisso* »
(Vita di fra Leopoldo Maria Musso)
Unione Catechisti
- Fr. Teodoro
« *Scritti e conferenze* » - Unione Catechisti
- Fra Leopoldo
« *Diario* » - Unione Catechisti
- Carlo Tessitore
« *Scritti e Conferenze* » - Unione Catechisti
- Domenico Conti
« *Scritti e Conferenze* » - Unione Catechisti
- Gaetano G. Di Sales
« *Origini della Divozione* » - Unione Catechisti
- Fr. Leone di Maria
« *Fratel Teodoro (prof. Giovanni Garberoglio)* »
Casa Ed. A.& C.
- Fr. Cornelio F.S.C.
« *Fratel Teodoro* » - Ed.ELLE DI CI
- Armando Riccardi
« *Maestro di vita oltre la scuola* »
Città Armoniosa
- Ezio D'Aurora
« *La santità è un'utopia?* » - *Città Armoniosa*
- Marisa Patarino
« *Fratel Teodoro maestro di vita* » - LDC
- Francesco Maccono o.f.m.
« *Un apostolo di Gesù Crocifisso* »
il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.
- P. Renato Vasconi
« *Itinerario spirituale di fra Leopoldo* »
Gribaudo
- Lorenzo Cattaneo
« *Alla ricerca di Fra Leopoldo* »
Casa di Carità
- Vito Moccia
« *Lavoro Formazione Vangelo* »
Casa di Carità
- Carta di lavoro della
Casa di Carità Arti e Mestieri
AA.VV.
- Vito Moccia
« *Via Crucis* » - Casa di Carità
- Collane - Documenti d'archivio
- Foglietti dell'Adorazione a Gesù Crocifisso
- Opuscoli illustrativi vari e immagini
- CD « *Progetto Asmara* »
- CD « *Opere dell'Unione Catechisti* »
- CD « *Casa di Carità* »
- Bollettino « *L'amore a Gesù Crocifisso* »



**L'Unione Catechisti
di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata
Augura buon Natale**



Gesù ha posto la sua tenda tra noi per condividere la nostra vista e donarci la salvezza



Direttore responsabile
Vito Moccia

Autorizzazione del tribunale di Torino
n. 443 del 23-4-1949
Sped. in A.P. "DL353/2003, convertito in legge
27/02/2003 art.1 comma 2 DCBTORINO"